ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a m[illegible] Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Ita[illegible] Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti [illegible] da qualunque giorno, ma deve finire col tri[illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno [illegible] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silv[illegible] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano [illegible]
C. c. con la posta

IL PICCOLO

✱ Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento [illegible] Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p.
Trieste, Giovedì 8 Luglio 1920
Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.
Nuova Serie - N. 204

Violenti tumulti alla Camera per un discorso dell'on. Federzoni

Intemperanze socialiste nelle interrogazioni sui fatti di Romagna, Ancona, Macerata e Milano

ROMA, 7, sera.

La seduta è aperta puntualmente alle 15 dal Presidente, on. DE NICOLA. L'aula è affollata e rumorosa. E se ne ha subito un segno nello svolgimento delle interrogazioni.

DEGNI, sottosegretario per le Terre Liberate, assicura l'on. Cattini che provvedimenti sono stati presi anche in questi giorni per il sollecito inizio di lavori pubblici per lenire la grave disoccupazione che si lamenta in provincia di Belluno. Nota che molte opere pubbliche sono già in via di attuazione. Sono anche stati presi accordi col ministro delle Finanze per sollecitare la liquidazione dei danni di guerra. Confida che quelle patriottiche popolazioni vorranno convincersi della precisa volontà del Governo di procedere con amorosa sollecitudine alla ricostruzione di quelle desolate regioni. (*Vivi applausi*).

CATTINO (pop.): Ringrazia, ma avverte che non basta stanziare i fondi; occorre che essi siano utilmente spesi. Lamenta la mancanza di un programma organico per l'esecuzione delle opere pubbliche, afferma che si sono commessi abusi e ingiustizie nella ripartizione dei mobili. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Invoca l'opera concorde di tutti i partiti per rendere giustizia a quelle generose popolazioni. (*Approvazioni*).

I fatti di Romagna

Il sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, risponde, quindi, alle interrogazioni degli on. Croce e Brunelli, circa i fatti avvenuti a Rimini, Cesena e Forlì, in conseguenza dei disordini di Ancona. A Cesena il 27 giugno, verso le 10 di sera, alcuni dimostranti imposero la chiusura degli esercizi e cercarono di salire sulla torre comunale per suonarvi le campane a stormo. Sulla scala avvenne una colluttazione, ed un agente della forza pubblica cadde colpito alla schiena da arma tagliente.

I socialisti protestano vivacemente, fra i rumori della Camera, lanciando interruzioni che tendono ad infirmare la versione esposta dal'on. Corradini.

A Rimini — prosegue l'on. CORRADINI — fu proclamato lo sciopero generale. Un funzionario venne fatto segno a colpi di rivoltella. I carabinieri spararono, ma non vi furono vittime. Alcuni «camions» che recavano rinforzi furono egualmente fatti segno a colpi di rivoltella, ma senza conseguenze.

A Forlì vi fu anche un tentativo di incendiare il ponte. Il giorno successivo vi fu un conflitto, e vi fu un morto. Dalla perizia risulta che il colpo non partì dalla forza pubblica.

— Non è vero, non è vero — gridano in coro i socialisti.

CORRADINI: — E' verissimo. Fu anche invasa una casa privata. Ad ogni modo il contegno della forza pubblica fu moderatissimo, e non possono esser mosse censure.

— Voi difendete i poliziotti — protestano i socialisti. — E' indegno!

CORRADINI: — Ad ogni modo sono in corso le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

CROCE (soc. uff.) afferma che i fatti di Romagna si sono svolti diversamente. In Romagna le autorità credono che sia ricominciato un periodo di reazione, ed invita il Governo a richiamarle ad un contegno più equo e rispettoso verso quelle generose popolazioni insofferenti di ogni coazione. (*Approvazioni dei socialisti*).

BRUNELLI (soc. uff.) protesta per l'encomio alla forza pubblica fatto dall'on. Corradini, soprattutto per gli abusi da essa commessi invadendo le case dei cittadini e maltrattando gli arrestati.

Deplora poi vivamente le enormi esagerazioni di una parte della stampa nelle narrazioni degli incidenti e biasima il contegno del Sottoprefetto e del capitano dei carabinieri, che non seppero conservare la necessaria calma.

La sommossa di Ancona

L'on. CORRADINI risponde, poi, anche alle interrogazioni dell'on. Bocconi, affermando che ad Ancona la calma è ritornata. Rileva che ad Ancona vi furono due episodi di ammutinamento militare, ed un tentativo di sommossa civile. Il primo fu provocato da intese intervenute fra pochi bersaglieri ed un certo numero di anarchici, alcuni dei quali, travestiti da bersaglieri, penetrarono nella caserma e provocarono una manifestazione di protesta contro la presunta partenza di militari per l'Albania.

Dal modo col quale quell'episodio ebbe rapidamente termine, risulta la sorpresa delle truppe, le quali, quando si accorsero che lo scopo della manifestazione non era la protesta per lo scioglimento del corpo dei bersaglieri, nè per la partenza per l'Albania, si ribellarono ai propri istigatori, e concorsero alla repressione della sommossa civile.

Frattanto questa si svolgeva senza scopi determinati. Ma la repressione di questa sommossa, che era urgente impedire potesse dilagare nelle regioni circostanti, è stata di una straordinaria mitezza.

Conclude osservando che ad Ancona occorre soprattutto la tranquillità per riparare alle ferite della guerra, e invoca a questo scopo la concordia di tutti i partiti.

BOCCONI (soc. uff.) afferma che l'ammutinamento militare fu, sebbene di piccole proporzioni, un fatto spontaneo, provocato non da accordi con aggruppamenti anarchici ma dalla ripugnanza dei soldati a partire per l'Albania.

Quanto alla sommossa civile, essa ebbe carattere di solidarietà e di protesta contro nuove avventure guerresche, e sono calunniose le voci che in essa abbiano avuto mano agenti stranieri. Esclude ogni complotto ed avverte che le armi furono prese al forte Aspio e al forte Savio, ove erano abbandonate alla custodia di pochi soldati, e che una sola mitragliatrice fu adoperata dai rivoltosi. (*Commenti*).

VOCI: — E non vi bastava una mitragliatrice? (*Rumori e proteste dei socialisti*).

BOCCONI: — Per questo Ancona fu bombardata!

VOCI: — Volevate, forse, che vi avessimo lasciato fare? (*Urla sui banchi della Estrema*).

BOCCONI si dilunga affermando che se le autorità avessero avuto un maggiore tatto, e maggiore spirito di preveggenza, e non avessero ecceduto nella repressione, i successivi episodi avrebbero potuto essere evitati.

Il PRESIDENTE avverte l'oratore che sarebbe tempo di finirla. Ma l'on. BOCCONI tira diritto per la sua strada, sostenuto dai compagni socialisti che rimbeccano i rumori e le proteste che vengono dai settori di Destra e del Centro.

Finalmente l'on. DE NICOLA ordina agli stenografi di non raccogliere più le parole dell'oratore. Così l'on. BOCCONI la smette, mentre i socialisti protestano.

I disordini di Milano

Quando nell'aula l'agitazione si calma e subentra un po' di silenzio, l'on. CORRADINI risponde alla interrogazione dell'on. Buffoni, sui disordini di Milano.

Il sottosegretario dice che, mentre erano in corso gli scioperi dei camerieri e dei ferrovieri, ebbe luogo alla Arena un comizio che le autorità politiche permisero in seguito alla promessa che, dopo il comizio, i dimostranti non si sarebbero diretti nel centro.

Ma, dato lo stato d'animo della folla, ebbero subito a verificarsi episodi di violenza. Un fattorino di banca fu aggredito e ferito. Alcuni dimostranti dettero l'assalto ad un ristorante, incendiandolo. Il proprietario di quel ristorante fu trafitto da sei pugnalate.

RIBOLDI (soc. uff.): — Non esageriamo. (*Urla, proteste*).

CORRADINI: — In quel ristorante si era rifugiato un commissario di P. S. che era stato aggredito e ferito mortalmente.

AGOSTINI (soc. uff.): — Aveva sparato sulla folla! (*Nuovi urli sui banchi costituzionali*).

CORRADINI: — Un forte aggruppamento, finito il comizio, nonostante gli accordi presi, si diresse verso il centro, ruppe i cordoni della truppa, e sparò contro di essa.

AGOSTINI, BUFFONI ed altri socialisti si alzano in piedi gridando: — Non è vero, è stata la forza a sparare per la prima. Voi avete esasperato la folla. Un ufficiale è stato ucciso dagli agenti in piazza Venezia. La folla non opponeva resistenza.

CORRADINI: — Gli eccessi devono essere repressi da qualunque parte avvengano, perciò l'autorità giudiziaria sta indagando, e tutte le responsabilità saranno accertate.

BUFFONI dice che la responsabilità dei fatti risale ai funzionari del Governo. Un funzionario di pubblica sicurezza fu inseguito dalla folla e ferito, dopo aver fatto fuoco. E' ingenuo pretendere che trentamila persone, dopo essersi riunite all'Arena, si disperdano senza attraversare le vie della città. A Milano vi fu la premeditazione della strage. (*Rumori*). Il brigadiere Ugolini fu ucciso dopo che aveva sparato.

DE CAPITANI (lib.): — Bugiardi! (*Proteste dei socialisti*).

BUFFONI: — Non è vero che gli siano state tagliate le mani e gli sia stato rubato il portafoglio. (*Rumori, agitazione*).

L'on. DE NICOLA, dopo aver inutilmente richiamato l'on. Buffoni a chiudere il suo discorso, ordina agli stenografi di non raccogliere più oltre le parole dell'oratore. (*Approvazioni dei costituzionali*).

BUFFONI continua però a parlare con voce stentorea. L'on. DE NICOLA lo richiama più volte all'ordine, e finalmente i rumori del Centro fanno tacere l'on. Buffoni.

Gli arresti di Macerata

Da ultimo l'on. CORRADINI dichiara all'on. Del Bello che le autorità politiche di Macerata si sono limitate a disporre per tempo del divieto della circolazione delle automobili e a proibire gli assembramenti. Vi furono alcuni arresti, confermati dall'autorità giudiziaria. La cittadinanza fu così soddisfatta del contegno moderato dell'autorità pubblica, che fece a suo favore una sottoscrizione che fruttò 5000 lire.

L'episodio di Macerata non è che una ripercussione dei fatti di Ancona, senza alcuna gravità. Tutto ciò non solo non autorizza a parlare di stato di assedio, ma nemmeno a fare accuse di eccessi a quelle autorità politiche.

DEL BELLO (soc. uff.) afferma che la versione dei fatti data dal sottosegretario non risponde alla realtà. Le autorità politiche si abbandonarono a gravi eccessi, procedendo ad arresti senza alcun motivo, a mezzo di pattuglie circolanti per la città, ed instaurando un vero regime di terrore.

Gli arresti furono oltre 100, quantunque nessun episodio di violenza si fosse verificato, come hanno dimostrato concordemente i giornali anche di parte moderata. Gli arrestati, condotti in caserma, furono anche percossi.

A Tolentino fu arrestato e percosso anche un deputato. Lamenta che da parte del Governo non sia venuta una parola di deplorazione degli eccessi dell'autorità politica. Questo contegno del Governo, se può essere di incoraggiamento per quei funzionari a perseverare nella loro condotta, però è una sfida per le popolazioni. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

La discussione sul programma del Governo

Si mette quindi, in discussione la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione dell'on. Venisti (rep.) nel collegio di Bari, e per la proclamazione del candidato Spada. La proposta è approvata senza discussione, e l'on. Spada giura poco dopo.

Si riprende la discussione sul programma del Governo.

L'on. CIRIANI (dem. crist.) svolge un ordine del giorno perchè il Governo presenti un disegno di legge per il risarcimento dei danni derivati agli emigranti per le loro attività abbandonate all'estero in occasione ed a causa della guerra.

L'on. Celesia

CELESIA (lib.) dà ragione di un ordine del giorno perchè il Governo affronti senza indugio la sistemazione generale dei pubblici servizi sulla base della eliminazione delle funzioni statali non necessarie, della semplificazione dei servizi, della riduzione del numero dei funzionari, del decentramento, e delle autonomie locali, tenendo nel giusto conto le aspirazioni sindacali ed economiche delle diverse categorie dei pubblici funzionari.

Di fronte alle fondamentali trasformazioni provocate dalla guerra egli dice di non poter concepire più un partito conservatore nel vecchio significato politico, giacchè soltanto si tratta di conservare quelli che sono gli ideali supremi del vivere civile, e di regolare con leggi saggie quelle rivoluzioni che si sono già compiute negli animi.

Le comunicazioni del Governo non hanno provocato, come era da attendersi, che limitate affermazioni programmatiche da parte di alcuni partiti. In particolar modo fu assente da questa discussione la parte liberale perchè è divisa da troppe particolari vedute e frazionata in troppi gruppi.

Il Paese è ancora nella sua maggioranza fedele agli ideali liberali che guidarono il nostro Risorgimento, e che ressero le sorti dello Stato italiano fino dalla sua costituzione in unità politica.

Di fronte alle difficoltà in cui versa il Paese in seguito alla guerra, è doveroso che questa maggioranza liberale dica alto quale è il suo pensiero nelle più gravi e delicate questioni che toccano l'esistenza e il prestigio di tutta la Nazione.

Circa la questione albanese si compiace che il Governo abbia dichiarato che vuole una Albania libera ed indipendente, riprendendo così le più nobili tradizioni che prevalsero sempre nella nostra politica estera. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Riconosce che è urgente riallacciare con la Russia i nostri rapporti specialmente commerciali, poichè grandi sono gli interessi economici che noi abbiamo con quella nazione, dalla quale potremo con grande vantaggio importare materie prime e grano, ed esportare manufatti.

Afferma che la politica delle alleanze ha dato a noi le più amare delusioni, così prima della guerra come dopo la guerra. Questo sistema di politica non può, però, essere sostituito con altro che avesse il suo centro nella Lega delle Nazioni, nella quale l'oratore non ha alcuna fiducia. Si augura che si miri dall'Italia alla costituzione di una Federazione degli Stati Uniti di Europa, che veramente garantisca la pace e la libertà dei popoli.

Sostiene che il programma del Governo merita l'approvazione di tutte le parti della Camera. Però richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni critiche in cui si trova la nostra Marina mercantile, alla cui ricostruzione occorre dar mano con larghezza di provvidenze legislative, non sottraendo a quanti si dedicano a questo servizio gli aiuti di cui hanno bisogno. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Conclude augurandosi che il Governo risolva il problema dei servizi pubblici col decentramento dei servizi, perchè questi servizi sono intimamente collegati con la prosperità del Paese. (*Applausi*).

CIOCCHI (lib. dem.) si occupa del corpo sanitario militare e degli istituti di cura, invocando provvedimenti adeguati.

L'on. Federzoni

FEDERZONI (naz.) svolge un ordine del giorno che invita il Governo ad opporsi a qualsiasi forma di mandato sull'Albania, dando opera perchè questa sia ricostituita nei confini stabiliti nel 1913.

Egli afferma che l'occupazione della baia di Valona, caposaldo della nostra politica in Adriatico, indispensabile ad assicurare la pace e la libertà in questo mare, anzichè diminuire comunque l'indipendenza albanese, deve avere il massimo scopo di garantirla contro le tradizionali rinnovate mire della duplice oppressione ellenica e jugoslava.

Osserva come la attuale situazione della Albania si faccia derivare dalla cattiva politica fatta dall'Italia in questo paese, e dalla minacciata applicazione del Patto di Londra, nelle cui clausole era contenuta la spartizione dell'Albania.

Ora la presupposta applicazione di questo patto era vincolata anche da un altro, supposto, quello della sopravvivenza dell'impero austro-ungarico, quindi la sua applicazione ora non può più essere tale come in quel caso avrebbe dovuto essere.

D'altra parte la non applicazione di quel patto è dovuta anche in gran parte alla ostinata opposizione di Wilson.

L'oratore polemizza con l'on. Ciccotti, ed osserva che il protettorato dell'Italia va inteso come la espressione definitiva dell'Italia in confronto dell'Albania, cioè l'assicurazione della sua indipendenza.

Fino a pochi mesi or sono, del resto, gli italiani in Albania erano trattati con simpatia ed affetto, tanto che non si pensava affatto al loro ritiro da quella regione, ma furono commessi molti errori, e non si seguì mai una direttiva precisa e definitiva.

Tra gli organi direttivi centrali si ebbero contraddizioni e conflitti, così che tutto ciò contribuì ad alienarci gli animi degli albanesi, specialmente dopo l'accordo Tittoni Venizelos, di cui l'oratore reclama la pubblicazione integrale.

Tutto ciò autorizza ad affermare che la causa della presente situazione in Albania risale agli errori commessi con atti diplomatici, di cui il Governo del tempo non previde le conseguenze, così che ora gli albanesi gridano al nostro tradimento, tanto più che essi credono di essere stati trattati dall'Italia come una colonia africana.

Il movimento insurrezionale albanese si innesta anche al movimento panislamico, provocato dall'Inghilterra, ma è dovuto più che tutto allo accordo italo-greco che, del resto, oggi si può ritenere fallito perchè sono mancati i corrispettivi che noi avremmo dovuto avere in Asia Minore.

A parte la questione di Valona, occorre ricostituire l'Albania nei confini assegnatile nella convenzione del 1913, e ritornare nella politica dell'on. Di San Giuliano. Occorre che le siano restituite Scutari e la parte meridionale sino al Capo Stilo, perchè, altrimenti, il possesso delle due sponde del canale di Corfù da parte della Grecia sarebbe un grave e permanente pericolo per l'Italia.

Molti ostentano un grande scetticismo relativamente alle nostre garanzie strategiche, ma l'oratore rileva che un problema così grave deve essere esaminato obiettivamente, all'infuori da ogni passione di parte. Bisogna pensare alla posizione che si farebbe all'Italia ove non si pensasse alla sua difesa, mentre essa si trova di fronte ad una fortissima coalizione di interessi che minano la sua esistenza.

Anche i nostri alleati non hanno rinunziato alla concezione di un'Italia in istato di minorità, ed hanno creato intorno a noi un popolo a noi contrario appoggiato alle loro formidabili posizioni nel Mediterraneo.

Esamina, a questo proposito, le possibilità di un attacco alle nostre coste, qualora si volesse rinunziare al possesso delle coste della Dalmazia. C'è tutto l'interesse di lasciarci sotto il peso di una grave minaccia allo Oriente.

L'unico modo di garantire una doverosa pace è quello di mettere l'Italia in condizione da non essere da alcun nemico attaccata o vinta.

Neppure i socialisti hanno interesse a volere un'Italia debole, pur volendo attuare il loro ideale. E' giusto riconoscere che il Governo italiano, anche per il passato, si è preoccupato di questa condizione di cose, proponendo la neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico, ma l'oratore ricorda il lavoro della diplomazia francese per ottenere da parte dell'Italia questa neutralizzazione e la smilitarizzazione di Sebenico, ciò che infine ha ottenuto.

Ora la politica delle rinunzie fomenta sempre più i pericoli di guerra anzicchè allontanarli.

Ed a questo proposito ribatte alcune affermazioni fatte ieri dall'on. Riboldi intorno alla situazione di Fiume.

Chiede al gruppo socialista il motivo della sua precisa opposizione alla autodecisione di Fiume per la riunione all'Italia, che è appunto combattuta dai nostri nemici.

L'oratore affermava che d'autodecisione non ha bisogno di alcuna considerazione, perchè la città durante un millennio in mezzo a popolazioni allogene ha mantenuta la sua italianità. Così pure l'autodecisione di tutte le terre irredente, la cui gioventù è corsa sotto le bandiere d'Italia, deve essere rispettata. I martiri di quelle terre ne sono la più splendida prova.

Uno spettacolo disgustoso

L'oratore conclude affermando che l'Adriatico orientale debba rimanere in possesso dell'Italia, e richiama il partito socialista a considerare la sua responsabilità di fronte alle provocazioni quotidiane, e pensare quanto sia grave volere un'Italia debole e sul punto di essere travolta. Perciò più grave è il compito del Governo che egli esorta a seguire una politica che garantisca e realizzi la difesa e la sicurezza avvenire del nostro Paese.

Il discorso dell'on. Federzoni è stato continuamente interrotto da apostrofi violentissimi da parte dei socialisti. L'eccitazione degli animi in qualche momento ha raggiunto limiti indescrivibili. L'aula sembrava diventata una bolgia. Gl'insulti più sanguinosi sono stati scagliati contro l'on. Federzoni dai socialisti, che gli hanno impedito più volte di proseguire il discorso. E' stato uno spettacolo disgustoso.

Alla fine l'on. Federzoni è stato applaudito da molti deputati, ciò che ha irritato vivamente quelli della montagna rossa, i quali, a seduta finita, hanno improvvisato una controdimostrazione nell'aula, ripetendola, poi, nei corridoi.

Non sono mancati incidenti personali più o meno gravi; per cui sembrava si dovesse da un momento all'altro passare a vie di fatto, e per qualche tempo la circolazione è stata impossibile nei corridoi.

I socialisti più scalmanati hanno finito con lo scagliarsi contro l'on. Modigliani il quale protestava vivacemente per questi tentativi di sopraffazione, atti solo a rendere più antipatico l'atteggiamento dei socialisti.

Il discorso dell'on. Federzoni è durato un'ora e mezza. La seduta è finita alle 20 e 25, ma i corridoi sono rimasti affollati fino alle 21.

L'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra

ROMA, 7, sera.

L'on. Venditti ha presentato stasera alla Camera la relazione del disegno di legge sulla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. La Commissione propone che l'articolo primo venga così modificato: «E' istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con l'incarico: 1) Di accettare gli oneri finanziari sostenuti a carico dello Stato per le spese dipendenti della guerra, e le modalità della loro erogazione; 2) Di procedere alla revisione dei contratti, delle commesse delle indennità di requisizione, espropriazione e compensi attribuiti in sede di sistemazione dei contratti di guerra, dei provvedimenti relativi all'alienazione del materiale bellico, e dei pagamenti di qualsiasi genere fatti o da farsi in dipendenza della guerra; 3) Di accertare in ordine all'oggetto indicato nel comma primo e secondo, ogni responsabilità morale e giuridica, amministrativa e politica; 4) Di proporre provvedimenti atti a reintegrare l'erario di ciò che possa risultare doversi ricuperare.

Il relatore on. Venditti nella sua relazione mette in evidenza come la Commissione, in omaggio ai voti espressi da quasi tutti gli uffici, abbia aggiunto come compito del comitato d'inchiesta anche quello di accertare le responsabilità nascenti dagli atti esaminati, e siccome si parlò pure del carattere di tale responsabilità da accertarsi, e cioè se fossero quelle penali e finanziarie, ed anche quelle politiche e morali, la Commissione fu unanime nello stabilire che devono essere accertate tutte le eventuali responsabilità d'ogni genere.

La relazione spiega, poi, che dovendo l'inchiesta per le sue stesse finalità essere puramente di carattere parlamentare, la Commissione a maggioranza deliberò si dovessero nella costituzione eliminare i tre membri contemplati nel disegno di legge ministeriale come di nomina governativa, e che ivi sono chiamati «tre esperti».

I giudici dovranno essere tutti parlamentari, deputati e senatori. Gli esperti o tecnici potranno essere assunti soltanto come periti dallo stesso comitato d'inchiesta senza restrizioni di numero e quantità. Per maggiormente agevolare il lavoro della Commissione portò il numero dei commissari da 24 a 30, chiedendo che i 25 deputati da nominarsi, secondo il regolamento, dovranno proporzionalmente rappresentare i gruppi della Camera. Infine la Commissione stimò che fra gli altri provvedimenti da proporsi per reintegrare l'erario di ciò che avesse rinunziato doversi ricuperare, il Comitato d'inchiesta avrà anche la facoltà di aggiungere o prospettare disegni di legge eccezionali atti ad assicurare celermente i ricuperi dovuti rimanendo per altro ben s'intende sempre garantito il diritto di difesa, come e per ogni legge di paese civile.

La prossima annessione del Trentino

ROMA, 7 sera.

Gli on. Conci e De Gasperi, deputati di Trento, ebbero stamane un lungo colloquio col Presidente del Consiglio sulla sistemazione della Venezia tridentina. L'on. Giolitti dichiarò di non aver fatto nel suo discorso programma espressa menzione delle autonomie per le terre redente non perchè su tal riguardo intendesse smentire l'impegno già espresso nel discorso del trono, ma perchè fu suo proposito limitare il discorso al programma di immediata realizzazione parlamentare.

Difatti il Ministero è autonomista in genere, e tanto più con riflesso alle autonomie comunali e provinciali da mantenersi nelle nuove provincie. L'on. Giolitti intende presentare, appena avutosi il formale deposito delle ratifiche a Parigi, un progetto di legge che proclami l'annessione della Venezia tridentina al Regno, in base all'art. 5 dello Statuto.

Appena proclamata l'annessione si provvederà ad indire le elezioni politiche. L'on. Giolitti crede che la Camera approverà il progetto d'annessione nel luglio, e in autunno si potranno convocare i comizi. Nel progetto di legge verrà incluso eventualmente l'articolo 7 del progetto di legge sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, già approvato il 5 dicembre dal Senato, che autorizza il Governo ad applicare gradatamente, e salvo modificazioni, con riflesso speciale alle autonomie, le leggi italiane.

Per questo periodo di transizione mantiene tutto il suo vigore l'ufficio centrale per le nuove provincie, che ha appunto funzione di regolare il passaggio dall'una all'altra amministrazione.

Lo scandalo agli Approvvigionamenti

Il "Re del formaggio"

ROMA, 7, sera.

A proposito del disordine contabile riscontrato dall'on. Soleri nel Commissariato dei Consumi, l'*Epoca* scrive: «Intorno ai funzionari del Ministero degli Approvvigionamenti premeva tutta una folla di affaristi che ricevevano ordinazioni dall'estero di generi contingentati. I generi contingentati non si potevano esportare, ed il permesso di esportazione non si poteva concedere, ma gli impiegati del palazzo Eden sapevano fare le cose in modo che il permesso di esportazione venisse consegnato agli affaristi, e questi pagavano compensi favolosi.

I generi che già erano insufficenti e scarsissimi venivano mandati fuori d'Italia, ed in Italia si soffriva la fame. Fino a tre mesi fa, poi si son date concessioni di generi alimentari ad affaristi non riconosciuti, come enti o Cooperative di consumo, ed è così che si spiega come, ad esempio, il latte condensato ed altri generi venivano venduti senza alcun controllo.

E una così vasta rete s'era gettata su questi loschi affari, che a sovvenzionarli si dovette ricorrere ad una banca: sovvenzionava solo l'acquisto di zucchero e rimunerava largamente gli impiegati del Commissariato degli Approvvigionamenti per ottenere l'illecita concessione ed il permesso d'esportazione.

Il giornale fa poi il nome d'un funzionario, che per la sua speciale abilità, aveva il titolo di «re del formaggio». Altre persone finora non toccate dai sospetti saranno senza pietà portate al cospetto della pubblica opinione. Fino a poco tempo fa varie aziende prelevavano generi alimentari ed eseguivano il relativo pagamento presso il Consorzio del grano di Roma. Sembra appunto che in quell'epoca la maggior parte dei pagamenti non risultino effettuati al Commissariato degli Approvvigionamenti.

Un attacco contro Valona

respinto vittoriosamente dalle nostre truppe

VALONA, 6

Stanotte ribelli in grande forza attaccarono il campo trincerato di Valona sull'intera linea di occupazione, senza però spingersi molto avanti.

Le nostre truppe risposero prontamente all'attacco inchiodando i ribelli sulle loro posizione. La Regia Nave «San Marco» cooperò efficacemente con le nostre truppe bombardando Kanina, Bestrova e Babizza da dove i ribelli tiravano spavaldamente.

I ribelli fecero funzionare dal monte Mai Scuros un piccolo cannone i cui pochi proiettili finirono in mare. Il generale Piacentini ed il suo capo di Stato Maggiore, colonnello Rossi, visitarono nuovamente le linee, ovunque accolti entusiasticamente dalle truppe. Oggi sono stati liberati molti hoggia *che alcuni giorni prima della rivolta erano stati arrestati*

L'incidente italo-greco composto

ROMA, 7, sera.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Spa, in data odierna:

«Prima dell'apertura della seduta della Conferenza, il conte Sforza ha avuto sul piazzale esterno della villa Freneuse un cordiale colloquio col sig. Venizelos, il quale ha fornito al nostro ministro spiegazioni circa l'incidente occorso fra soldati italiani e greci nel settore di Aidin, presso Smirne. Il sig. Venizelos ha dichiarato che si trattava di un equivoco dei soldati greci, i quali daranno soddisfazione, ritirandosi dalla piccola cresta di collina, ove si trovano gli italiani. Secondo Venizelos, tale cresta si troverebbe nel territorio della zona greca.

L'incidente sarebbe già stato risolto sul posto dalle autorità civili. Il conte Sforza ha accolto cordialmente le dichiarazioni del sig. Venizelos, pur facendo rilevare che gli italiani si sono limitati alla difesa».

ALLA CONFERENZA DI SPA

La Turchia e il disarmo della Germania

SPA, 7, sera

Stamane alle 11, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Supremo, alla quale non ha partecipato il rappresentante del Belgio, mentre vi ha preso parte il sig. Venizelos, perchè il Consiglio si doveva occupare della questione turca.

Come sapete, il Trattato di pace con la Turchia venne definitivamente fissato a S. Remo ed il testo fu presentato il 10 maggio a Parigi alla delegazione turca. Due settimane più tardi: il 26 maggio, la Turchia fece pervenire al Consiglio la risposta, colla quale respingeva tutte le clausole territoriali del Trattato.

L'appello della Turchia respinto

In questa sua risposta, la Turchia, si opponeva alla alienazione della Tracia e di Smirne e riconosceva solo la perdita dei paesi arabi, dell'Egitto, di parte dell'Armenia, domandando che l'Armenia fosse lasciata alla Repubblica di Erivan; chiedendo inoltre la modificazione dell'art. 37, relativamente alla posizione che il Trattato fa al Sultano a Costantinopoli; domandando di essere rappresentata nella commissione degli Stretti, accanto all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, alla Rumenia, alla Grecia, alla Bulgaria e alla Russia, e nella commissione finanziaria di controllo; chiedendo che la sua rappresentanza vi partecipasse con poteri eguali a quelli delle altre Potenze e non avesse soltanto un carattere consultivo.

Questa risposta fu presa in esame stamane dal Consiglio Supremo, dove prevalse la tendenza di non ritornare sulle decisioni prese per quanto concerne le clausole territoriali, ma di prendere solamente in considerazione le obiezioni della Turchia, per ciò che si riferisce alla sua rappresentanza nella commissione degli Stretti. La cosa sarà studiata domani dalla commissione degli Stretti, di cui fa parte per l'Italia il comm. Galli, competentissimo in cose orientali. Questa stessa commissione degli Stretti, ha avuto anche l'incarico di redigere il testo della nota che sarà inviata a Costantinopoli, in risposta alla nota del 26 maggio.

Così, la Turchia, condannata in prima istanza a San Remo, vede il suo appello respinto a Spa. Lord Curzon era veramente disposto stamane a ritardare l'ultima decisione, fino a quando la situazione in Asia Minore fosse stata meglio chiarita; ma dopo le spiegazioni date da Venizelos, non credette opportuno di dilazionare.

Il punto di vista italiano

Le spiegazioni di Venizelos furono che, gli obbiettivi che la Grecia si era proposti, si possono ormai considerare raggiunti e che le truppe di Kemal Pascià, sono state battute e disperse; che la zona dell'Asia e degli Stretti, è stata liberata dal pericolo della rivoluzione da parte dei nazionalisti e che tenendo la Grecia la linea ferroviaria Smirne-Panderma, non v'è più nulla da temere.

Nella discussione odierna il conte Sforza, ha seguito quei criteri che l'on. Nitti aveva esposti e cercato di fare prevalere circa il problema turco a San Remo, ma lo ha fatto, naturalmente, tenendo conto della nuova realtà della situazione. Noi ci siamo limitati ad un atteggiamento di critica benevola al programma inglese e non abbiamo mai pensato di potere riuscire a fare prevalere la nostra volontà.

Anche oggi il conte Sforza disse che, secondo lui, sarebbe stato più opportuno rafforzare il Governo ottomano a Costantinopoli, dandogli i mezzi per combattere i nazionalisti, che il Governo stesso considerava come dei ribelli. Disse anche che, a suo avviso, sarebbe stato preferibile la forma della composizione tra Grecia e Turchia, invece dell'affermazione militare, ma si accontentò di aggiungere, che l'Italia coopererà lealmente a far sì, che la Turchia abbia a firmare il Trattato e di riconoscere con compiacenza il successo della Grecia, osservando che in fondo Grecia ed Italia hanno comune interesse di vedere ritornare l'ordine e la tranquillità in Asia Minore.

Venizelos, ringraziò il conte Sforza, delle sue parole per la Grecia e l'Esercito greco, e questo tono di cortesie italo-greche, è la cosa più significativa di tutte le discussioni.

Il piano di smobilitazione dei tedeschi

Come avevano promesso, i tedeschi hanno presentato oggi nel pomeriggio alla Conferenza il loro piano di disarmo, preceduto da una relazione sulle presenti condizioni dell'armamento e delle forze ancora in servizio. Secondo questo piano i tedeschi domandano: 1.) Ritardare di un anno la consegna delle armi; 2.) Ritardare al 10 ottobre 1921 la riduzione delle loro forze a 100 mila uomini, e cioè, alla cifra alla quale avrebbero dovuto ridurle il primo luglio di questo anno. La smobilitazione comincierà solo il 10 ottobre di questo anno; 3.) Poter ottenere anche dopo questa data 50 mila fucili in più di quanto ne consente il trattato, venti milioni di cartucce di più e 735 impiegati per le amministrazioni. Essi prenderebbero impegno di adempiere i loro obblighi entro questa data se gli Alleati li aiutassero a superare le loro difficoltà.

I tedeschi, inoltre, chiedono: 1.) Di non ritirare i soldati dalla Ruhr perchè, dato il fermento comunista, ciò provocherebbe un grande panico nella popolazione; 2.) Di essere messi in condizioni di non svalutare troppo la carta moneta. Preferirebbero quindi pagare in manufatti e ricevere dagli Alleati le materie prime; 3.) Ottenere il concorso degli Alleati nel combattere il contrabbando di armi che si fa nella zona di occupazione.

Nella riunione, come vi dissi, i tedeschi hanno dato le cifre precise delle varie armi che sono ancora in loro possesso, e le stesse statistiche sono confermate pienamente dai calcoli degli Alleati. Vi sono, ora in Germania, un milione di persone armate di fucili e vi sono pure due milioni di fucili fra la popolazione. Le stesse constatazioni si possono fare per le altre armi; per le mitragliatrici e per i cannoni.

La prima parte della seduta è stata tutta occupata nella lettura del progetto presentato dai tedeschi. Nella seconda parte prese la parola Lloyd George, il quale fece una minuta e rigorosa critica dell'«exposé» tedesco

Il disarmo prorogato

Si meravigliò che il Governo tedesco si sia mostrato impotente nell'imporre al popolo la consegna delle armi ed osservò che il permanere di tante armi fra la popolazione, costituisce un pericolo, se è vero che in Germania esiste un fermento rivoluzionario. Il pensiero che la Germania possa restare ancora un anno e mezzo in armi, è inquietante per tutti. Fece notare che le relazioni tedesche non accennano nemmeno alle clausole navali ed aeree. Infine Lloyd George, concluse dicendo, che è impossibile che gli Alleati accordino un termine di tempo così lungo come i tedeschi chiedono, e che gli Alleati sono decisi a non permettere la continuazione di formazioni militari che il trattato proibisce.

A Lloyd George, risposero Gessler e Simson, riconoscendo la giustezza della critica, ma insistendo sulle difficoltà in cui si trova il Governo di disarmare nelle presenti condizioni. Simson, incidentemente osservò che queste difficoltà di disarmare, le incontra anche qualche Governo alleato.

Finita la discussione generale, si decise che gli esperti militari si riunissero immediatamente per esaminare il lato tecnico della questione per domani a mezzogiorno.

Gli esperti alleati dovranno presentare alla Conferenza un contro progetto. Si prevede che la Conferenza concederà una dilazione, ma naturalmente, di gran lunga minore a quella che i tedeschi hanno chiesto, e cioè, di cinque o sei mesi.

Un memoriale di Sforza

E' probabile che entro domani la questione del disarmo sarà esaurita subito. Dopo, secondo l'ordine del giorno, originario, doveva venire in discussione la questione delle riparazioni, ma l'ordine del giorno venne stamane invertito e, per desiderio di Lloyd George, la questione delle riparazioni sarà discussa in ultimo. E' stato pure deciso di nominare un consiglio permanente degli ambasciatori per le riparazioni, il quale dovrà agire come corpo politico, accanto alla commissione tecnica per le riparazioni, già esistente. L'inversione dell'ordine del giorno è stata fatta da Lloyd George, per il desiderio di venire ad un accordo definitivo con gli Alleati sulle ripartizioni, prima di decidere con i tedeschi la questione delle riparazioni.

A questo proposito la posizione dell'Italia è nota. Noi abbiamo accettato il 10 per cento come cifra onorevole, se non pienamente soddisfacente. Ma abbiamo accettato questa percentuale, a patto di avere altri compensi che, la Francia e l'Inghilterra, ci hanno promesso. Senonchè, in merito ai denari, è bene che le promesse siano concrete e protocollate. Noi chiediamo una priorità di quattro miliardi in oro, sulle indennità ungheresi e bulgare. Tutte le altre voci che sono state messe in giro, sono inesatte. Queste nostre precise richieste, il conte Sforza ha fissato in un breve memorandum. Attendiamo che siano soddisfatte e pienamente garantite.

Millerand ha detto oggi che intendeva partire domenica sera. E' probabile che debba mutare il suo piano, perchè non pare che la Conferenza possa ultimare i suoi lavori prima di domenica.

I jugoslavi vorrebbero forzare a Spa

la soluzione del problema adriatico

ZAGABRIA, 7 sera.

L'*Obzor*, che spesso suole interpretare i propositi del Governo, pubblica un articolo in cui, prendendo le mosse dal convegno di Spa, dice che sebbene il problema adriatico non sia nel programma delle discussioni, pure i delegati jugoslavi dovranno insistere perchè la questione adriatica, e più particolarmente quella di Fiume, siano risolte a questo convegno, sia direttamente con l'Italia, sia col concorso degli alleati. E per persuadere l'Italia ripete le argomentazioni dell'on. Salvemini alla Camera italiana.

Ecco come ragiona, riassumendo la sostanza del lungo suo articolo, l'*Obzor*: «La situazione adriatica ci procura danni morali e materiali e noi dobbiamo risolverla senza ulteriori indugi. D'Annunzio tiene Fiume e Giolitti gli ha posto sulla linea d'occupazione una forte difesa di truppe regolari. Sebbene i rovesci di Valona e di Tripoli e i torbidi interni avrebbero dovuto ammonirlo, Giolitti s'è messo sul punto di vista di attendere sulla linea del Patto di Londra. Quanto a Fiume egli attende che Wilson venga liquidato e che la situazione diplomatica migliori, a meno che la Jugoslavia non chieda di trattare con lui direttamente. Noi a Spa dobbiamo ricordare all'Italia e agli alleati che la nostra pazienza ha un limite e chiedere, o un accordo diretto, o l'applicazione del progetto Wilson, che ha l'approvazione della Francia e dell'Inghilterra, e che l'Italia era pronta di accettare a San Remo.

E dopo aver espresso il dubbio che, dati i metodi della diplomazia, ai jugoslavi riesca anche questa modesta realizzazione, continua testualmente: «Noi, speriamo che Trumbic riuscirà a forzare a Spa la soluzione del problema adriatico e saprà far comprendere alla Francia e all'Inghilterra che la nostra pazienza sta per esaurirsi. Ciò non significa ancora la guerra con l'Italia, ma un mutamento di rotta nella nostra politica estera, che ci porterà prima o poi ad un conflitto armato con l'Italia».

Il giornale cerca poi di dimostrare che la Jugoslavia — specie dopo il viaggio del Reggente — è salda nella sua compagine e che è meno isolata dell'Italia, la quale non può contare nè sull'Albania, nè sulla Bulgaria, nè sull'Ungheria, nè sulla Romenia, nè sull'Austria, che in caso di un conflitto italo-jugoslavo, o resterebbero neutrali o si volgerebbero contro l'Italia. Sventola l'*Obzor* per la prima volta lo spettro della confederazione balcanico-danubiana, alla quale i jugoslavi rinuncerebbero, se l'Italia si mostrasse incline ad accontentarli nella questione adriatica.

Per regolare la questione della valuta fiumana si assicura che stanno per concludersi le trattative avviate in questi giorni

CRONACA DELLA CITTÀ

Caviglia e il problema adriatico

(Nostra intervista col generale)

E' ritornato l'altro giorno da Roma il generale Caviglia, dopo aver pronunciato al Senato quel memorabile discorso sul problema adriatico che, data l'importanza dell'argomento trattato e l'altissima funzione di cui è investito l'oratore, ha suscitato larga eco nel Paese ed all'Estero.

Parlandone col generale egli confessa sorridendo di non sapere quale sia stata l'impressione riportata dai senatori, perchè egli dice, sono partito troppo presto da Roma per poter raccogliere impressioni... postume e perchè, mentre parlavo al Senato, non potevo scorgere dal mio banco che le spalle e le cervici dei miei illustri colleghi, le quali, come si sa, non sono le più atte a mostrare i sentimenti delle persone.

Le uniche impressioni del mio discorso io ebbi dai commenti dei giornali italiani alcuni dei quali anzi, ritengo, abbiano frainteso i concetti fondamentali del mio discorso.

Parlando per la prima volta al Senato ho voluto essenzialmente richiamare l'attenzione del Paese in ispecie e della Venezia Giulia in particolare su quello che è il problema massimo della nostra vita nazionale, intendo dire sui confini della Patria. Qui — dice energicamente il vincitore di Vittorio Veneto — non ci possono essere transazioni nè accomodamenti o tutti gli italiani senza distinzione di partito devono chiedere e fortemente volere che quel confine che la natura ci ha dato sia perennemente assicurato alla Patria italiana. Chiuse le porte di casa e posta la frontiera sull'unica linea militarmente efficente, potremo magari tra noi italiani combatterci e dividerci, ma, prima, è necessaria la maggiore concordia delle volontà su questo imprescindibile problema della nostra difesa unitaria.

Chi sta dentro a questo confine deve fin d'ora e senza altre possibilità lealmente riconoscere l'Italia od andarsene.

Per quanto riguarda tutte le altre parti del discusso problema adriatico, io non ho, come alcuno ha voluto vedere, proposto delle soluzioni concrete, ma mi sono limitato a prospettare le linee di fatto, richiamando su di esse l'attenzione di chi ha, comunque, responsabilità pubbliche.

L'Italia, infatti, si trova di fronte a questa situazione: il patto di Londra le assicura i confini alle Giulie e parte della Dalmazia, ma la esclude da una città nobilmente e ardentemente italiana, da Fiume. Ora il patto di Londra deve essere rispettato dalle Potenze, come noi per primi dobbiamo cominciare a rispettarlo.

Per quanto riguarda Fiume, dissi già al Senato ch'essa è la marca secolare dell'italianità del Quarnero. Però il porto di Fiume è completato da una quantità di impianti che non sono più nel corpo separato della città, ma senza i quali Fiume non potrebbe vivere che di una vita anemica, destinata ad avere tra pochi anni le più serie ripercussioni sull'economia cittadina. Il porto principale, il bacino Nazario Sauro (già Barross), il Delta, la Braidizza ed il lazzaretto di Martinschizza costituiscono sotto ogni aspetto un tutto inscindibile, l'unità economica, cioè, fiumana, dalla quale non si può in alcun caso prescindere.

Questo stato di cose ho prospettato al Senato, poichè di esso si dovrà tener conto nel realizzare la soluzione del problema fiumano; debba essere questa l'annessione pura e semplice all'Italia o la costituzione di uno Stato libero come la Svizzera, a maggioranza nazionale italiana, oppure di uno Stato, sul tipo, ad esempio, del principato di Monaco.

Quantunque io abbia messo in relazione il problema fiumano con quello dalmato non ho, ripeto, proposto soluzioni concrete, perchè se il programma massimo è di evidente entità, del minimo ritenni, come ritengo, opportuno non far cenno.

— Quale impressione ha ricevuto V. E. dal comunicato pubblicato ieri da Gabriele d'Annunzio?

— Ottima; esso è inspirato a buone ragioni d'opportunità politica.

— Quale ritiene V. E. possa essere il programma del Ministero Giolitti, rispetto al problema adriatico?

— L'ignoro. Del programma non conosco che quello che hanno pubblicato vagamente i giornali; ma credo che la tattica attribuita all'on. Giolitti di attendere un avvicinamento dei jugoslavi, anzichè provocarlo direttamente, per le ulteriori trattative, possa essere buono.

All'ultima domanda sulla verosimiglianza delle voci che agitano di tratto in tratto l'opinione pubblica su pretesi pericoli e su pretese minaccie aggressive alla linea di frontiera, il generale Caviglia dice, eludendo la risposta diretta:

— Amo il gioco del foot-ball e lo faccio apprendere ai miei soldati. Esso insegna la rapidità e il colpo d'occhio. E chi ha buoni muscoli non sbaglia....

Una conferenza parlamentare per le terre redente

ROMA, 7, sera.

Nel pomeriggio di oggi in una saletta di Montecitorio ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato gli on. Musatti, Tonello, Piccoli e Piemonte ed i seguenti membri del Governo: on. Meda, ministro del Tesoro; Labriola, ministro del Lavoro; Alessio, ministro dell'Industria e Commercio; Raineri, ministro delle Terre Liberate, e l'on. Porzio, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

I suindicati deputati socialisti hanno esposto ai membri del Governo le gravi condizioni in cui per tanti mesi sono state lasciate le popolazioni delle terre liberate e redente, malgrado le molte promesse fatte dal Governo. L'on. Porzio, a nome del Presidente del Consiglio, ha risposto di rendersi perfettamente conto della questione; ha comunicato di aver ordinato una inchiesta e ha dato, infine, formale assicurazione che il Governo cercherà di adottare tutti i provvedimenti necessari a favore delle popolazioni delle provincie venete e delle terre redente.

Un incidente di frontiera fra Clana e Bisterza

Lunedì scorso si presentava ai nostri avamposti sulla linea d'armistizio un capitano serbo, chiedendo di parlare col comandante della zona. Condotto dinanzi al generale comandante la Brigata Bergamo, egli chiese in base ad un fonogramma poco prima ricevuto che le truppe italiane evacuassero entro 24 ore un tratto di territorio tra Clana e Bisterza di circa tre chilometri di lunghezza e uno di profondità, essendo detto territorio, secondo il capitano serbo, illegalmente occupato dalle nostre truppe.

Il comandante la Brigata Bergamo rimandò l'ufficiale serbo senza prendere atto della richiesta, non bastando il fonogramma a legittimare l'autenticità ufficiale della domanda, che avrebbe dovuto ad ogni modo essere presentata dal Governo di Belgrado al nostro. La cosa finora non ebbe alcun seguito. E' da notarsi che già tre volte dopo l'armistizio le autorità militari serbe hanno chiesto rettifiche di frontiera, rettifiche che però non furono concesse, in forza delle clausole d'armistizio che autorizzano l'Italia ad occupare tutti i punti ritenuti militarmente necessari.

Il generale Caviglia interrogato sull'odierna situazione della linea di armistizio s'è dichiarato sereno per due ragioni: sia perchè ritiene che pure in questa circostanza non si produrrà nulla di nuovo, sia perchè qualora qualche anomalia si producesse, egli la fronteggerebbe con sicuro e rapido successo traverso le misure prese: rinforzi sulle linee e vigilanza intensificata.

Un decreto per la denuncia delle armi

Giustamente il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia ha emanato il decreto con il quale si fa obbligo ad ogni cittadino dimorante nelle regioni redente, di denunziare e di consegnare all'autorità tutte le armi e gli esplosivi che sono illegittimamente posseduti dai cittadini. Un analogo decreto venne pubblicato l'anno decorso dal Governo centrale, per tutti i cittadini del Regno, ed i risultati che allora se ne ottennero furono senza dubbio soddisfacenti. Il censimento e la requisizione delle armi e munizioni fecero recuperare allo Stato la maggior parte dei fucili, dei moschetti e delle rivoltelle che, quattro anni di guerra e cinque milioni di soldati avevano servito a far diffondere in tutte le case private.

Però non tutte le armi vennero denunziate. Molte rimasero presso i loro proprietari; e la prova palmare si ebbe nel 15 giugno, allorquando la gesta degli arditi, chiamò in piazza qualche illuso che credette di trar fuori gli ordegni gelosamente conservati. Allora fu chiaro che molte armi si trovano ancora nascoste — non ostante tutte le proibizioni — nella nostra città. Alcune ferite cagionate nella sera dei luttuosi fatti, vennero inferte — secondo le constatazioni peritali — con proiettili di armi austriache. E la cosa non meravigliò soverchiamente. Di qui passarono due eserciti, in pieno assetto di guerra e milioni d'uomini armati qui si soffermarono. Richiedere una rivoltella e trattenerla, era dunque estremamente facile.

Così — diciamo — opportuno è giunto il decreto del comm. Mosconi, il quale impone ad ogni detentore di armi da fuoco o di armi bianche, di cartuccie, di bombe a mano e di materie esplodenti, di farne denuncia all'autorità di P. S. o ad un comando di carabinieri, nel termine di giorni dieci dal bando. L'obbligo della denuncia, secondo le norme del decreto, è generale per tutti, anche per coloro che senza esserne i possessori legittimi tengono nella propria casa o locale armi di ignota appartenenza e per coloro che sono autorizzati alla fabbricazione e al commercio di armi e per le persone munite di regolare permesso di porto d'armi. Inoltre bombe di qualsiasi genere ed esplosivi dovranno essere consegnati entro tre giorni dalla denuncia.

Gravissime pene saranno comminate contro i contravventori. L'omissione della denunzia importa la pena di tre mesi di carcere: l'omissione della consegna è punita da tre mesi a due anni.

Le autorità di polizia sono autorizzate, nel caso di sospetti o di indizi di occultamento di armi o di esplosivi in case private o in esercizi pubblici, di procedere ad immediata perquisizione, con l'arresto dei colpevoli. E le pene che, in questo caso verranno inflitte, saranno ancora più gravi di quelle superiormente indicate.

Questo decreto che tende a sopprimere una causa di profondo perturbamento sociale, non può riscuotere che l'unanime approvazione.

Imposta straordinaria sul patrimonio

Il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti della imposta sul patrimonio per i residenti nelle Nuove Provincie e all'estero è stato prorogato al 31 luglio 1920.

Ad eliminare incertezze ed inesatte interpretazioni del R. Decreto Legge 22 aprile 1920 N. 494 concernente l'imposta patrimoniale nei riguardi dei residenti nelle Nuove Provincie va rilevato quanto segue:

1. I cittadini redenti, agli effetti del tributo sono considerati stranieri e sono quindi assoggettati all'imposta sul patrimonio esclusivamente per i beni posseduti nel Regno o ritenuti, per espressa disposizione di legge, esistenti in Italia semprechè raggiungano, complessivamente, il valore minimo imponibile di lire 50.000.

Sono considerati sempre esistenti nello Stato i titoli italiani di qualunque specie (eccettuati i titoli dei prestiti italiani di guerra sottoscritti all'estero, comprese le Nuove Provincie, da connazionali ivi residenti da almeno sei mesi o da stranieri non residenti in Italia) anche se detti titoli siano materialmente conservati fuori del territorio italiano.

2. I regnicoli, quali cittadini italiani domiciliati nelle nuove terre, sono soggetti al tributo oltre che per i beni posseduti nel Regno anche per quelli posseduti nelle Nuove Provincie purchè il possesso di questi ultimi sia posteriore al 1 agosto 1914 e siano stati acquistati con capitali esportati dal Regno.

3. Sono esenti dalla imposta i capitali in danaro provenienti dalle Nuove Provincie di proprietà di redenti e le rimesse degli emigranti che al 1 gennaio 1920 erano depositati in conto corrente presso gli istituti di credito italiani e Casse postali o che, trovandosi a tale data ancora all'estero, siano stati posteriormente introdotti nel Regno e depositati presso gli enti suaccennati.

4. Le schede di dichiarazione potranno comprendere i soli dati tassativamente richiesti attenendosi all'uopo alle avvertenze riportate in calce alle schede e ciò a scanso di eventuali penalità per inesatta dichiarazione.

5. Le schede di dichiarazione dovranno essere fatte pervenire entro il 31 luglio corrente o alla Direzione di Finanza di Trieste che vi apporrà la data di presentazione e ne rilascierà ricevuta ai contribuenti o alla competente Agenzia delle Imposte dirette del Regno, che sarà:

a) quella dell'ultimo domicilio avuto in Italia dal contribuente;

b) in mancanza: quella del luogo ove gli interessati hanno beni stabili o la maggior parte dei loro beni anche mobili;

c) qualora essi posseggano soltanto titoli, l'Agenzia del luogo ove questi sono depositati;

d) in ultima ipotesi: l'Agenzia del domicilio del debitore che trattandosi di titoli di Stato, sarà quella di Roma.

La conferenza distrettuale dei maestri

L'Unione Magistrale Triestina comunica: Il giorno 6 del corr. mese, per disposizione dell'autorità, i maestri venivano chiamati a discutere la questione scolastica ed a presentare proposte concrete.

Ai lavori preliminari ed alla preparazione delle relazioni si prestarono gl'insegnanti di tutte le società magistrali, Sindacato Magistrale compreso. Se non che questi, all'ultimo momento, negò, per ragioni che esulano dalla nostra indagine, la sua collaborazione e pubblicò sul giornale di partito l'ordine del giorno che concludeva nel designare gl'ispettori Pasqualis e Devescovi i soli, se non gli unici responsabili della baraonda scolastica, domandando inoltre il loro immediato allontanamento dalla sala, ed all'autorità la loro destituzione.

Sollevata la pregiudiziale — non appena aperta la seduta — che non era possibile iniziare i lavori se non fossero chiamati i responsabili a rispondere del loro operato, il Sindacato Magistrale illustrò il suo ordine del giorno che, messo a votazione, venne respinto mediante appello nominale, con voti 385 contro 84.

Chiusa con questa votazione la rumorosa seduta del primo giorno, si passò la giornata susseguente ad illustrare e discutere, non meno rumorosamente, l'ordine del giorno dell'U. M. T.

Nella terza giornata, verso il mezzodì, si riusciva finalmente a mettere a voti l'ordine del giorno proposto dall'U. M. T. e modificato dalle aggiunte di Lona e di Settomini: eccolo:

«I maestri, radunati a conferenza distrettuale il giorno 7 luglio, constatata la permanenza di uno stato anormale nel governo della scuola, per l'inesistenza di una legge scolastica provinciale e di consigli scolastici, dove tecnici della scuola siano chiamati a portare il contributo dell'arte e dell'esperienza, additando come perniciosa fonte di facili arbitri l'accentramento di male definite funzioni scolastiche nell'ufficio scolastico municipale; considerato sorpassato dagli eventi storici e dannoso alla scuola il vecchio consiglierato di Luogotenenza, chiedono al Governo:

1) la nomina di un direttore didattico generale;

2) l'approvazione della legge scolastica provinciale votata a suo tempo dal Consiglio e dalla Dieta di Trieste, salvo le opportune modificazioni suggerite e da suggerirsi dalla classe magistrale;

3) la nomina di una commissione scolastica consultiva;

4) la conseguente soppressione dell'Ufficio scolastico di via XXX ottobre.

Deliberano inoltre d'inviare a Roma una delegazione di maestri che illustri e propugni presso il Governo quest'ordine del giorno.

Affermano nell'interesse del buon andamento della conferenza la necessità di far precedere ai lavori della stessa una discussione esauriente sulla disorganizzazione scolastica e sulle responsabilità delle autorità e invita i rappresentanti delle predette autorità, nelle persone dell'ispettore Pasqualis e del dott. Du Ban ad intervenire alla conferenza distrettuale per dare i chiarimenti e le delucidazioni sul funzionamento degli uffici scolastici».

Quest'ordine del giorno ebbe voto plebiscitario protestato dai maestri socialisti.

Il presidente dichiarò, a questo punto, chiusa la conferenza distrettuale.

Unione Magistrale Triestina. Il Consiglio direttivo è convocato per quest'oggi alle 15 precise nella sede sociale.

La questione degli spezzati

Arresti e perquisizioni

La mancanza di spezzati non accenna a terminare, perciò la nostra Questura continua la sua attiva vigilanza per la repressione dell'incetta delle monete divisionali di rame e di nichelio.

Ieri il commissario cav. Carusi, venuto a conoscenza che il cameriere Leopoldo Orascek, deteneva degli spezzati, ordinò al capo pattuglia degli agenti investigativi Pellegrini, di recarsi con alcuni suoi sottoposti nell'abitazione del cameriere, in via Valdirivo n. 15.

Gli agenti, giunti nel quartierino, sequestrarono 159 lire in spezzati di rame.

In seguito a questa scoperta l'Orascek fu dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Continuano da parte dell'autorità di P. S. le indagini per rintracciare i detentori di spezzati.

— A proposito dell'arresto dell'erbivendolo Agostino Boncina, proprietario di un negozio in via della Sanità n. 7, perchè trovato in possesso di spezzati per circa 180 lire, l'interessato, che fu messo in libertà provvisoria, venne nei nostri uffici, facendoci noto che egli non faceva incetta di spezzati. Egli teneva le 180 lire in moneta spicciola per poter accontentare i suoi clienti, ai quali restituiva l'importo metà in moneta e metà in francobolli. Nessuna incetta — afferma egli — fece nel Regno.

Le limitazioni per la carne abolite

Con decreto del Commissario Generale Civile viene consentita la vendita al pubblico ed il consumo nei pubblici esercizi delle carni di qualsiasi specie in tutti i giorni della settimana.

Tessere temporanee per l'acquisto del pane

La Commissione d'approvvigionamento ci comunica: A modificazione di quanto fu pubblicato sui giornali locali del 6 corrente luglio, si avverte la cittadinanza ed i pistori che le tessere temporanee di colore rosa pallido con bordo bigio pallido, sono valevoli per l'acquisto del pane sino al giorno 25 del corrente luglio anzichè sino al giorno 10. Coll'occasione si avvertono i pistori che se vogliono l'assegnazione della farina, debbono portare all'Ufficio pane — via Cassa di risparmio 13, stanza N. 6 — non solo i tagliandi ma anche la parte centrale della tessera temporanea che per maggiore chiarezza si chiamerà d'ora innanzi «madre» e su cui deve essere scritto il numero di riconoscimento di ciascun pistore. In quanto alla tessera temporanea (madre e tagliandi) di color rosa pallido, di cui sopra è parola e che scade il 25 del corrente luglio, anzichè il 10, i pistori hanno facoltà di portarla all'Ufficio pane sino a tutto il 31 del corrente luglio.

Scuola Industriale. Nella Sezione femminile di questo Istituto si tenne negli scorsi giorni una mostra di lavori di cucito, di ricamo e di abiti, eseguiti dalle allieve a scuola, nel corso dell'anno scolastico testè chiuso. La mostra, prettamente interna e destinata esclusivamente per i genitori e parenti delle allieve, fu onorata dalla visita delle Autorità preposte; lunedì fu visitata dal Prefetto comm. Airoldi, venuto in rappresentanza di S. E. il Commissario Generale Civile, accompagnato dal capo-ufficio per le Scuole industriali, prof. R. Neri; mercoledì poi ebbe la visita particolarmente gradita di donna Flora Mosconi. Gli egregi visitatori si espressero in modo molto lusinghiero su quanto ebbero occasione di vedere e si congratularono per i bei risultati ottenuti dalla Scuola.

Diplomi commerciali. I signori Diena Felice, Joblanich Lodovico, Levi-Minzi Alessandro, Marinsek Francesco, Nolet Mario, Passaglia Umberto, Schironi Egidio, Udovich Mario, Velat Antonio hanno conseguito la licenza alla R. Accademia di Commercio ottenendo il diploma di ragioniere e perito commerciale.

L'elenco di spedizioni postali inesitabili si trova esposto nel nostro salone d'informazioni

Le condizioni della Stazione Centrale

Nessun mutamento si è potuto ancora verificare nelle tristi condizioni della nostra stazione Centrale.

Lo stato di sporcizia e di abbandono continua a dar spettacolo di sè, con giusta riprovazione dei cittadini e dei viaggiatori.

Gli emigranti rumeni e polacchi di passaggio per Trieste ancora privi di alloggio, per il tempo che devono attendere prima di riprendere il viaggio verso i loro paesi d'origine, continuano a bivaccare nella stazione riducendola in uno stato di sporcizia poco decoroso per una grande città.

Abbiamo voluto informarci se per questi rimpatrianti siano imminenti dei provvedimenti in merito all'istituzione di qualche ricovero, atto ad alloggiarli durante la loro permanenza a Trieste. Nulla è stato finora deciso.

Adesso più che mai è necessario e urgente che si decidano e si attuino le misure più acconce sia pure di carattere transitorio. Se non per responso del calendario, ma per giudizio del termometro siamo ora nel colmo dell'estate, in una stagione dunque nella quale non è lecito ignorare certi dettami dell'igiene, quando si trascuri forzatamente, magari l'estetica e il decoro. Il caldo di questi tempi specialmente può favorire il sorgere e il diffondersi di infezioni pericolose per la salute pubblica. La stazione, nelle odierne condizioni, offre tutte le premesse perchè vi si formi un focolaio di qualche epidemia a fronteggiare la quale poi si imporranno decisioni costose e solo di natura repressiva, mentre bisogna assolutamente prevenire.

Per la regolazione dell'Arsa

Per iniziativa di Giuseppe Lazzarini è stata indetta una prima adunanza confidenziale e ristretta dei rappresentanti dei Comuni interessati alla bonifica dell'Arsa che dovrebbe essere iniziata in un primo tempo col prosciugamento del lago.

Il Comitato promotore si rivolgerà al Governo Regionale perchè invii subito un tecnico che studi esaurientemente sul posto il progetto per non ripetere gli errori di leggerezza ed incompetenza sempre avvenuti sotto l'Austria la quale rovinava ogni buona idea lasciando chiacchierare dilettanti politicanti invece di far agire tecnici fattivi.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 7, sera.

In risposta alla lettera inviata dall'on. Buozzi, segretario generale della F. I. O. M., alla Presidenza dell'Associazione Industriali Metallurgici e Meccanici, questa ha ribattuto ieri, sostenendo che il memoriale presentato costituisce una vera e propria denuncia dei concordati attualmente in vigore. La lettera continua rivendicando agli industriali il diritto di discutere quelle parti del concordato che a loro avviso dovrebbero essere modificate, e sostenendo che, poichè in base alle asserzioni dell'on. Buozzi, i concordati non furono denunciati, in caso il nuovo accordo non potesse essere raggiunto, dovrebbero restare in vigore i concordati esistenti.

A proposito degli incidenti successi in occasione dell'arrivo del piroscafo «Shunko Maru» per l'assenza del medico portuale, il dott. cav. Momigliano ci prega di rilevare che il servizio nella mattina di ieri l'altro non riguardava lui, che tuttavia personalmente egli si interessò per sapere l'ora esatta dell'arrivo, ignorata da tutti, e che avvenne a ora inaspettata. Comunque, poichè le autorità consolari e portuali decisero di non far dare libera pratica al «Shunko Maru» fra le 12 e le 13, il ritardo imputabile, essendo giunto il piroscafo alle 10.30, sarebbe stato solo di un'ora e mezza. A ogni modo il ritardo stesso si dovette a una serie di circostanze fortuite, assolutamente eccezionali.

Congresso meteorologico internazionale. Questo congresso, che doveva tenersi nel 1914, fu prorogato in causa della guerra. Ora fu stabilito di tenerlo a Venezia nei giorni 28, 29 e 30 settembre 1920 per dar occasione a coloro che vi interverranno di visitare l'Esposizione artistica ed anche di prender parte, se lo credono, al congresso scientifico, che si terrà a Trieste a cominciare dal 3 ottobre successivo.

La sede del Comitato esecutivo è all'Ateneo veneto, la quota pei membri effettivi è lire 30, per le persone di famiglia, che accompagnano un membro effettivo, è lire 15. Sono pervenute adesioni anche dalla lontana America e promesse di pubblicazioni in omaggio.

Monte di Pietà. Stamattina verranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal n. 14701 al n. 16000 assunti nel mese di settembre 1919; nel pomeriggio aste volontarie.

Sulle evasioni di detenuti dalle carceri dei Gesuiti

Ieri e stanotte squadre di carabinieri continuarono le loro indagini per rintracciare i sedici detenuti evasi audacemente dalle carceri dei Gesuiti la notte del 3 al 4 e intorno al tocco del giorno 5.

Ieri circolava in città la voce che dal forte Krechic in Gretta fossero evasi due militari detenuti. La notizia però risultò infondata. Nel forte Krechic non si verificò in questi ultimi mesi nulla di anormale.

L'arresto di spacciatori di banconote false

Come abbiamo altre volte riferito, da qualche mese sono in circolazione a Trieste numerosi biglietti falsi della Banca d'Italia da cento lire. Molte persone, cadute nelle panie degli spacciatori, si recarono a denunciare le truffe alla Questura e all'Arma dei carabinieri. Questa affidò il compito delle indagini e del rintraccio degli spacciatori al bravo e instancabile vicebrigadiere della squadra in borghese Viro. Anche ieri il funzionario procedette all'arresto di Giuseppe Mattioni e Giuseppe Bocici, i quali tentavano di mettere in circolazione due banconote da cento lire.

La caccia agli spacciatori di monete false, continua.

Atterrato da un'automobile. Mentre stava attraversando ieri nel pomeriggio la via Giacinto Gallina, l'amministratore di stabili Leopoldo Weiss, d'anni 74, abitante in via delle Acque N. 5, si vide venire improvvisamente incontro un'automobile che per poco non lo travolse sotto le ruote.

Il signor Weiss riuscì a tirarsi da parte, ma tuttavia ricevette un forte spintone di fianco da uno dei parafanghi della vettura, in modo da ruzzolare al suolo.

Soccorso da alcuni passanti, il Weiss fu trasportato nell'interno di un negozio da dove fu chiesto l'intervento della Guardia medica.

Accorso sul luogo, un sanitario dell'istituzione riscontrò al sig. Weiss la frattura dell'avambraccio sinistro e varie altre contusioni per tutto il corpo.

Con l'autoambulanza il ferito venne quindi trasportato al civico ospedale, dove le ferite gli furono giudicate di natura leggera, guaribili in due settimane. Dopo le prime medicazioni potè rincasare.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 21, «Madame di Tebe», tre atti di C. Lombardo.

Teatro Eden. «Nanà» (II serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia Guido Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Serpe», con Francesca Bertini.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Gemma di Sant'Eremo» con Pina Menichelli.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Maman Poupée», Interprete: Soava Gallone.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Trono e seggiola» con Francesca Bertini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Assassinio Ponte San Martin».

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cino Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Il miracolo» con Leda Gys, dramma passionale in 4 atti.

COMUNICATI*)

Con riferimento all'articolo „Di chi assume le difese il Lavoratore", pubblicato nel N. 391 del giornale L'Era Nuova, dd. odierna, ci tengo a dichiarare pubblicamente, che, per quanto mi riguarda, non intendo di entrare in polemiche di sorta, che però sono sempre disposto, come più volte ho comunicato in sede competente, a render conto ai miei superiori del mio operato durante il tempo in cui fui a capo del Liceo femminile comunale.

Trieste, 7 luglio 1920.

Prof. Pierantonio Sencig

FERROVIE DELLO STATO
Direzione di Trieste

Avviso d'Asta

A partire dal giorno 12 luglio, incominciando dalle ore 8.30 fino alle 11.30 e dalle ore 14.30 alle 17 verranno, presso la Stazione di Trieste C., magazzino del Sylos N. 16, poste in vendita al miglior offerente, a termini delle vigenti Tariffe e condizioni dei trasporti, i bagagli, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti abbandonati nelle carrozze, sale e pertinenza della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Trieste, 8 luglio 1920.

La Direzione

DIREZIONE DI COMMISSARIATO M. MARITTIMO DI POLA

Avviso di gara con offerta di miglioria per lavori di recupero per conto della R. Marina del carbone a mare nella rada e porto di **Pola** per l'importo non superiore a lire 190.000.

Il giorno 15 luglio c. a. alle ore 10 avrà luogo una pubblica gara presso detta Direzione con offerta di miglioria per i lavori di recupero del carbone a mare. Condizione indispensabile per i concorrenti è di esser muniti di personale e materiale completo per lavori di palombaro da dimostrarsi con certificato di attitudine da rilasciarsi dalle autorità militari marittime, Capitaneria di Porto ecc.

Per tutti gli schiarimenti nonchè per le condizioni particolari riguardanti la presente gara gli interessati potranno rivolgersi alla Difesa M. M. di Trieste ed alla Capitaneria di Porto di Trieste e di Pola, nonchè alla suddetta Direzione.

Il colonnello commissario direttore:
Ribaud

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

Tante volte la negligenza ne è la causa

La più gran parte delle affezioni della pelle e le varie forme di emorroidi (pruriginose, sanguinolenti e esterne) sono causate tante volte da metodo sbagliato di vita o da negligenza.

Una dieta troppo abbondante, esercizio insufficiente, irregolare e ritardata azione degli intestini, troppo poco sonno ed eccessivo lavoro conducono a malattie del sangue, a stitichezza e a nervosità - tre cause comuni di eczema, fuoco selvatico, erpete, bottoni, punti neri ed emorroidi.

La vita semplice, regolare e le regole salutari di buon senso sono la migliore prevenzione.

Per sollevare dallo sconforto e dalla irritazione e come cura si raccomanda l'Unguento Foster.

Questo Balsamo speciale possiede tutte le qualità necessarie antisettiche e curative. E' adatto per la pelle più sensibile o infiammata e calma alla prima applicazione.

Una cosa importante è questa che l'Unguento Foster non asciuga e non si asporta via troppo facilmente.

L'irritazione tormentosa cessa e l'eruzione pruriginosa e l'infiammazione gradualmente spariscono. L'Unguento Foster ha avuto successo nei casi più ostinati di emorroidi interne, esterne e sanguinolenti. Geloni, bottoni e morsicature di insetti ricevono un rapido sollievo. Nessuna famiglia dovrebbe essere senza l'Unguento Foster.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20,— sei scatole, più L. 0,40 di tassa di bollo per ogni scatola. Per posta aggiungere L. 0,40. — Deposito generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano.

TRIBUNALI

...rto d'olio a bordo del piroscafo "Africana,,

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Il primo d'aprile a. c., i reali carabinie- Francesco Dattino ed Ezzelino Cappel- ri, di servizio alla riviera di Barcola orsero una barca con cinque uomini che ava facendo delle manovre sospette. Te- ndo d'occhio i cinque individui ch'erano esi poscia a terra, i due carabinieri im- aginarono dalle loro mosse che attendera- il momento opportuno per trasportare alche cosa che doveva essere nascosto in ei paraggi, e alla lor volta i funzionari misero a cercare. Difatti non tardarono olto a scoprire che una barca capovolta lla spiaggia nascondeva sotto di se ben attro botti d'olio. Rinvenuto il bottino occuparono per arrestare i cinque indivi- i ma riuscirono ad acciuffarne uno solo, è gli altri erano fuggiti. L'arrestato che dossava abusivamente la divisa militare tale Vincenzo Scalaro, il quale confes- che le quattro botti nascoste sotto la rca erano state rubate da lui e da altri bordo del piroscafo «Africana» della So- tà Triestina di Navigazione Cosulich quell'epoca ormeggiato al molo N. 1 Punto franco.

Ladro, confidente e irresponsabile

Disse Vincenzo Scalaro di aver rubato le tti d'olio che avevano 720 chilogrammi contenuto, valutato a lire 8360, assieme Giuseppe Cimino da Torre del Greco sso Napoli, Antonio Arcileo da Sivella sso Palermo, Raffaelo Riviecci da Napo- Giuseppe Sessa nato a Vistri sul Mare ertinente a Venezia; tutti marittimi oc- ati a bordo dell'«Africana».
Durante l'istruttoria lo Scalaro manife- segni di pazzia e fu assoggettato a pe- ia medica. I periti vennero alla conclu- ne, rara in simili casi, di dichiarare lo laro irresponsabile anche nel momento cui commise il furto, sicchè la Procura Stato credette desistere al di lui con- nto.

Gli altri accusati

Però anche il Giuseppe Cimino all'atto suo arresto aveva confessato il furto endo anche i nomi dell'Arcileo e del sa e confermava tale confessione pure anzi il giudice istruttore.
eri, invece, dinanzi ai giudici il Cimi- ha sostenuto che la confessione gli era a imposta dai carabinieri e che il giu- istruttore non lo aveva ben compreso. altri sono negativi.
maresciallo dei reali carabinieri Pietro ciolli ammette di aver detto al Cimi- che gli altri lo accusavano e che quindi imino confessò, ma non di avere usato o di lui altre pressioni.
cancelliere che assunse in istruttoria imino, inteso quale teste lo smentisce. cioè che il Cimino non fece cenno al- o di pressioni subite da parte dei cara- eri e che ripetè la confessione spontanea- te al giudice corredandola anzi dei più uti particolari.

Uno assolto — Tre condannati

difensori avv. Minio, dott. Trevisan e ich richiamano concordemente l'atten- e dei giudici sul fatto che dal momento lo Scalaro venne dichiarato irrespon- le non si può prestar fede alle sue di- razioni. Se il Cimino in certa qual ma- a ha confermato tali dichiarazioni ciò venuto per lo meno in conseguenza del odo usato dal maresciallo dei carabinie- e non è quindi escluso che l'accusato a a sua volta incolpato gli altri per ven- a. Esiste almeno il dubbio ed i giu- avrebbero in caso simile assolto, sicchè dici dovrebbero fare altrettanto. In via rdinata, tenuto calcolo che gli accusati incensurati, domandano che la Corte da dal minimo della pena di molto.
Riviecci, contro il quale non c'era che usa dello Scalaro viene assolto. Il Ci- è condannato a mesi diciotto, l'Ar- à mesi quindici e il Sessa, ad un di carcere duro.
esiedeva il cons. Sbisà; giudici i cons. sini; dott. Gabrielli, Comel; P. M. tt. Bencich; difensore del Riviecci il Trevisan, dell'Arcoleo il dott. Barich, altri due l'avv. Minio.

Assoluzione

mparvero ieri dinanzi ai giudici gli i metallurgici Francesco Ivanow, Vit- Slavovitz e Luigi Pavan, contro i gravava l'accusa per crimine di fur- tre accusati lavoravano nell'officina lo- tive alle Ferrovie dello Stato. Il capo- co Rodolfo Bresciak aveva constatato parizione di metallo bianco e il vice- diere dei carabinieri Rodolfo Guerrini na perquisizione praticata nei riposti- ersonali dei tre accusati aveva rinve- una piastra di 12 chilogrammi di me- bianco nel ripostiglio del Pavan, una chilogrammi in quello dello Slavovitz n martello di metallo bianco in quello vanow.
merito alle due piastre, al dibattimen- Pavan e lo Slavovitz sostengono di colato il metallo per servirsene nei ri lavori e di averlo provvisoriamente ato nel ripostiglio appunto per non rlo esposto. Lo Ivanow dice che es- gli stato ordinato dai superiori di co- re tre martelli di metallo bianco ne fatti quattro trattenendone uno qua- digno di lavoro.
parte che agli accusati nessuno aveva ato di colare il metallo — dice il P. — e non avevano il diritto di nascon- nei loro ripostigli, sta il fatto che avan essendosi affacciato alla soglia fficina, accortosi che colà stavano pra- do la perquisizione si allontanava per si a casa, locchè lascia sospettare.
vv. Zennaro con minuziose argomen- ni sostiene invece l'innocenza dei tre ati e domanda l'assoluzione.
Corte assolve.
siedeva il cons. bar. Farfoglia; giudi- ons. dott. Segnan, Pacor, dott. Savo; . il dott. Toribolo; difensore l'avv. aro.

...oricida Pizzin dinanzi ai giurati

mane, alle 9, in Corte d'Assise, comin- il dibattimento contro Giuseppina Piz- a quale il 14 febbraio a. c., uccise nel- stra città, a colpi di martello, il pro- marito Egidio Pizzin, mentre dormiva roprio letto.
il dibattimento, che sarà presieduto residente del Tribunale Clarici, sono e due giornate.

...rina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

gar 1 b «Dalmazia» scar.; Hangar 1 «Grel- scar.; Molo IV «Francesca» car.; Hangar Orien» scar.; Hangar 3 «Overdale» scar.; III (Lloyd) C «Gastein» car.; Molo III B «Nippon» car.; Hangar 12 a «Magyar»; r 12 b «Semiramis» scar.; Molo II «Carpa- Hangar 13 a, 13 b «Plauen» scar.; Hangar rrento» car.; Hangar 17 «Rakoony» scar.; r 21, 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; r 23 «Bosanka» scar.; Molo 0 «Jadera», na», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; r 55 «Poliktor» scar.; Hangar 69 «Crook» Hangar 69-71 «Salvo» scar.; Hangar 71 ko Maru» scar.; Riva V «S. Rocco» scar.; VI «Perseveranza», «Laguna»; Molo VI ridge» scar.; Riva VI «Candiano» car.

Movimento nel porto

varono ieri nel nostro porto i piroscafi: a», da Shousields, con 5679 tonn. di carbo- ori», da Napoli, con 6600 tonn. di traversi- Wurmbrand», da Venezia.
irono i piroscafi: «Violette», per Venezia; ativa», per Alessandria; «Brioni», per Zara.

Piroscafi in attesa

attesi nel nostro porto i piroscafi: «Ve- ; «Casperia»; «Itonia»; «Nizni Nowgorod»; ade»; «Fedora»; «Twer»; «Forst»; «Polglas »; «Mery Horlock»; «Grudun»; «B. Call»; rpe»; «Orotava»; «Bosnia»; «Argentina»; onia».

Notiziario Mercantile

Incanti all'Arsenale di Spezia

Il giorno 30 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'ufficio di Economato, un primo pubblico incanto per la vendita della R. Nave «Zenson» (ex R. N. «Carlo Alberto») per la somma presunta complessiva di lire 3,000,000 (tre milioni) e il 2 agosto alla stessa ora e nello stesso luogo si terrà altro pubblico e unico incanto per la vendita del R. Sommergibile «Pacinotti», per la somma presunta complessiva di lire 350,000. Il materiale sarà da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 4 luglio sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 296,45; su Parigi 137,28; su Londra 64,85; su New York 16,34; oro 257,16.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 7 luglio

Banca Adriatica	570	Lussino	2500
Comm. Triestina	610	Martinolich	415
Banca C. P. I.	140	Oceania	470
» » II	240	Premuda	560
Assic. Generali	14400	Tripcovich	561
Riun. Adriatica	2850	Ampelea	640
Grand. «Merid.»	260	Cant. Nav. Tr.	350
Tramway	215	Cem. Dalmatia	365
Adria	320	Cem. Isonzo	156
Cossovich	400	Cem. Spalato	420
Cosulich	550	Kerka	605
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2100	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	232
Libera Triestina	792	Raff. oli min.	3750
Lloyd Triestino	2000		

CAMBI — Francia 138.50. Londra 64.25. Berlino 43.—. Zagabria 24.—. Lire sterline 64.25. Dollari 15 75. Marchi 45.—.

Riunione molto animata oggi. Si nota l'improvviso sbalzo delle «Cosulich» e delle «Libera» che guadagnarono ambedue circa 30 punti. Più ferme le «Martinolich» e le «Tripcovich» nonchè le «Kerka». Ricercate le «Gerolimich», senza venditori. Un po' cedenti le «Raffineria». Nei cambi, più sostenuti Francia, Londra e New York; meno teso Zagabria.

MILANO, 7. Rendita italiana 3½ fine 74.10. Consolidato 5% 75.07. Azioni Banca d'Italia 1375.—. Banca Commerciale Italiana 1070.—. Credito Italiano 710.—. Banca Italiana di Sconto 554.—. Banco Roma 112.—. Meridionali 486.—. Mediterranee 198.—. Costruzioni Venete 170.—. Rubattino 711.—. Lanificio Rossi 1420.—. Cotonificio Cantoni 680.—. Cotonificio Veneziano 241.50. Miniere Elba 251.—. Acciaierie Terni 805.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 85.—. Officine Breda 235 —. Ansaldo 188.50. Montecatini 1.9.—. Metall. Ital. 112.50. Edison 560.—. Vizzola 897.—. Marconi 240.—. Molini Alta Italia 250.—. Industria Zuccheri 338.—. Raffineria Ligure-Lombarda 356.—. Eridania 337.—. Distillerie Italiane 128.50. Società Italiana Concimi Chimici 170.—. Esport. Italo-Americana 735.—. Beni Stabili Roma 295.—. Aut. Fiat. 299.—. Aut. Isotta 72.—. Ilva 169.—. Lloyd Sabaudo —.

ROMA, 7. Gas 508. Immobiliari 462. Beni Stabili 293. Imprese fondiarie 112.—. Carburo 960. Azoto 307. Elettrochimica 119.50. Concimi 207.—. Fondi rustici 248.—.

Cambi in Italia

MILANO, 7: su Francia 140; su Svizzera 294,50; su Inghilterra 65,25; su New York 16,65.

ROMA, 7: su Francia 139,85; su Svizzera 293; su Inghilterra 65; su New York 16,10.

Cambi all'Estero

VIENNA, 3: su Amsterdam 56,50; su Berlino 4,415; su Zurigo 27; su Parigi 12,25; su Italia 9,25; su Inghilterra 585; su New York 145.

PRAGA, 3: su Amsterdam 15,785; su Berlino 1,167; su Zurigo 7,985; su Italia 2,69; su Parigi 3,59; su Londra 177,25; su New York 44,50.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Giovanni Marovich fu Antonio, nato l'8 aprile 1886 a Filippano, pertinente a Marzana. Il medesimo partì nel luglio 1914 per la fronte Galiziana con una compagnia del 5.o reggimento della milizia territoriale. La procedura è avviata dietro istanza di Antonio Marovich. gnuno è diffidato a dare al Tribunale circolare sezione I di Pola, notizie dell'assente. Scorso il 31 dicembre 1920 si deciderà dietro a nuova istanza sulla domanda.

Dichiarazione di morte di Antonio Billich fu Matteo e fu Caterina Röinich-Grabar, nato nell'anno 1895 a Villa Dragosetti e pertinente al comune di Barbana. Egli prestava nel giugno 1915 servizio alla fronte russa e si asserisce sia caduto in quell'epoca dalla quale manca ogni notizia di lui. La procedura è avviata dietro istanza di Giuseppe Billich e Martino Billich. Ognuno è diffidato a dare al tribunale circolare di Pola sezione I notizie dell'assente. Trascorso il 31 dicembre 1920 si deciderà dietro nuova istanza sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Inesperto. Quando si è inesperti meglio conviene non cimentarsi. Ella vorrebbe consigli troppo intimi e troppo personali: una certa dose d'istinto, speriamo ci sia anche in lei. In caso diverso se vanta tra i suoi conoscenti un asino, un maiale, un cavallo o un'ape, chieda consiglio. — *La.* A noi non pare che la lettera di cui ci favorisce copia sia tanto sibillina e complicata. Se essa con un atto repentino ha creduto di cambiare strada e di piantare lei con i suoi sogni e con le sue illusioni, ci pare che dato lo stato d'animo in cui afferma di trovarsi sia rispondente al sentimento di devozione e di amore sconfinato finora professato, una sola dichiarazione. Le risponda cioè che nè il presente, nè l'avvenire potrà cambiare il passato: essa quindi può vivere tranquilla: lei porterà nell'animo e nel cuore con dolcezza e con spasimo il martirio di un sogno che la vita non volle approvare; null'altro: da lei dunque non potranno derivare alla fanciulla nè seccature nè impedimenti. Questa sola condotta risponde all'animo di chi ha veramente amato ed ama.

Marte e curioso. Il nostro giornale ha parlato delle corse e fra poco offrirà altre notizie in proposito ai lettori. — *Memento audere semper.* Non c'è un servizio regolare di passeggeri per piroscafi da Trieste a Genova. — *Tricolore.* Ella deve presentare istanza all'Ispettorato del Tesoro. — *Lucilla.* Al civico ospedale si pagano lire 1500 al mese in prima classe più, se nella sezione operativa, un importo per l'assistenza; in seconda lire 900 per la sezione operativa e lire 750 per la medica

OGNI GIORNO UNA

— E tu vorresti portarmi ai bagni senza una dozzina di abiti nuovi? Caro mio, quando si ha una moglie bisogna vestirla!

— Sì: ma quando si ha un marito non bisogna... spogliarlo.

SCIARADA

Quando il biondo alemanno alza lo sguardo
Al cielo invoca il mistico *primiero*.
Quando mi volgi, o donna, il maliardo
Occhio fiammante, il paradiso intero.
Veggo e il *secondo* esprimo. Ecco il mio *tutto*
Reca di civiltà splendido frutto.

Soluzione del giuoco precedente:
MARIO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

RAGAZZA sola, orfana, offresi per tutti lavori, disposta seguire famiglia anche in qualsiasi parte del mondo. «Francesco 283» Piccolo. 31962 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA cercasi. Via Domenico Rossetti 42, villa. 32042 B

DOMESTICA brava cercasi rontamente. Buon salario. Via Valdirivo 5, II. 200 B

DOMESTICA capace cucinare e prestaservizi cercansi. Vasari 2, porta 18. 31988 B

DONNA servizio cercasi prontamente. Via Gatteri 22, I piano, destra. 32070 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Galileo 16, I. p. 9. 32060 B

RAGAZZA cercasi per famiglia, campagna Trieste Per informazioni Acquedotto 37, I, sin. 31986 B

RAGAZZA er aiuto lavori di casa, cercasi. S. Caterina 8, I p. 32102 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE piazzista ecc., offresi per 5 ore giornaliere. Offerte sub «Mario» Piccolo. 32072 C

AMMINISTRAZIONI private assume persona seria verso cauzione. Indirizzo al Piccolo. 31892 C

APPROVATA infermiera offresi domicilio iniezioni, massaggi. Offerte Piccolo sub «Approvata». 31140 C

CHAUFFEUR lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Offerte «B. G.» Piccolo. 31958 C

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, dattilografo espertissimo, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Sub «Assiduo 500» Piccolo. 500 C

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, ungherese, perfetto contabile, buona pratica, cerca servizio. Offerte «Referenze primissime» Piccolo. 31868 C

COSTRUTTORE edile autorizzato, 20-40 mila cauzione, lunga pratica costruzioni edili in genere, offresi presso seria ditta, assumendo anche lavori fuori Trieste. Offerte sub «Costruttore» Piccolo. 32064 C

GIOVANE assolta IV cittadina, offresi quale praticante ditta commerciale. Offerte «Commercio» Piccolo. 31952 C

IMPIEGATO con buoni attestati, parla italiano, tedesco, cognizioni francese, offresi miti pretese. Offerte «Attestati» Piccolo. 32090 C

IMPIEGATO offresi alcune ore serali. Offerte «200» Piccolo. 46647 C

INGEGNERE germanico, pratico della fabbricazione automobili, macchine agricole, diversi tipi Dieselmotore, cerca posto qui o fuori. Offerte sotto «Automobil» Piccolo. 31734 C

PIAZZISTA viaggiatore ramo manifatture, altri articoli, conoscenza diverse lingue, offresi per Trieste, Istria, Friuli, eventualmente Austria tedesca. Offerte sub «E. S.» al Piccolo. 43643 C

SARTA confeziona prontamente vestiti eleganlissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SIGNORINA offresi per iniezioni, massaggi, cosmetici e cura dei capelli malati. Scrivere sub «Clinica» al Piccolo. 32024 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per qualsiasi lavoro e riparazioni, a domicilio. Scrivere o rivolgersi: Acquedotto 50, botteghino erbaggi. 32084 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CASA commerciale cerca signorina dattilografa pratica contabilità. Offerte dettagliate sub «Commercio» presso il Piccolo. 43650 D

CONTABILE perfetto bilancista e corrispondente italiano, tedesco, cerca ditta commissionaria per alcune ore del pomeriggio. Offerte sub «Commissioni» al Piccolo. 32016 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese cerca prontamente importante Società di spedizioni. Offerte sub «Corrispondente 31960» Piccolo. 31960 D

FATTORINO con bicicletta cercasi prontamente. Cassa risparmio 13, II, stanza 9. 32062 D

GARZONA per negozio cercasi. Indirizzo Piccolo. 32010 D

IMPIEGATI pratici conteggi, fatture, cerca importante Società spedizioni. Offerte «Revisione». 32040 D

IMPIEGATO aiuto contabile e conoscente lavori scrittoio, cerca importante fabbrica di Zara. Offerte sub «Zara» al Piccolo. 32018 D

LAVORANTI stiratrici, cercansi. Via Sanità 24, Baschiera. 31934 D

RAGAZZA abitante pressi Giardino pubblico trova pronta occupazione quale praticante venditrice, pulizia negozio. Indirizzo Piccolo. 32044 D

RAGAZZO onesto cercasi quale mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo 32030 D

RITOCCATORE o ritoccatrice ricercansi prontamente. Mioni, via Silvio Pellico 8. 319066 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata cerca distinto signore stabile presso distinta famiglia non affittacamere, possibilmente vicinanze Stazione Centrale o centro città. Scrivere «Nizza» al Piccolo. 32054 E

CAMERA grande, vuota o ammobiliata, con comodo cucina, oppure appartamento vuoto 3-4 stanze, cercasi prontamente. Indirizzo: Albergo Balkan, camera N. 1. 31974 E

STANZA elegante, luce elettrica, pianoforte, massima pulizia, centro, cerca distinto commerciante. Offerte «Praga» Piccolo. 31794 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi ovunque; prenotazione pubblicità gratis. Stamba, piazza Borsa 2. 32058 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAPODISTRIA: affittasi per stagione balneare stanza. Indirizzo al Piccolo. 31890 F

PORTOROSE: splendida posizione, affittansi ancora 2 stanze Hotel, 1 stanza villa, pensioni bagni confort moderno. Informazioni presso oreficeria Dragoun, via Ponte Fabra 1. 34050 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobigliata d'affittare, Tiziano Vecellio, 11, porta 9. 32076 F

STANZE vuote ammobigliate, con senza comodo cucina affittansi. Stamba piazza Borsa 2. 32058 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CONTABILITA' e corrispondenza impartita da esperto ragioniere. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

GIOVINE signorina o signora cercasi per conversazione e lezioni italiano. Offerte «Ch.» Piccolo. 32068 G

INGLESE: prossima apertura di nuovi corsi di inglese. Metodo Berlitz e grammaticale. Corso V. E. 45, II. 850 G

ITALIANO. Corso per stranieri. Dall'inizio al perfezionamento. Corso V. E. 45, II. 850 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni, cinque lire, Coroneo 17, primo. 31780 G

TEDESCO, metodo intuitivo, tre ore settimanali lire 35 mensili. Corso 45, II. 850 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

GENEROSISSIMA mancia portando cane bianco, testa caffè, macchia fianco. Chiarelli, Tintore 2. 32000 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobigliato, numerose stanze, comfort moderno, cederebbesi subito fino metà Settembre. Indirizzo Piccolo. 31886 I

BARCOLA 3 stanze, stanzino, cucina, acqua, gas, giardino, cambierebbesi con appartamentino stesso Barcola, Roiano o città. Indirizzo Compagnia Finanza, Saltuari 2, Roiano. 31950 I

MAGAZZINI negozi uffici affitto cerco. Agenzia Stamba piazza Borsa 2. 32058 I

MAGAZZINO adatto anche uso industriale con motore, chiusura scrittoio, cedesi prontamente. Informazioni: Chiozza 29. 32108 I

QUARTIERI ammobigliati affittansi prontamente ovunque. Stamba piazza Borsa 2, III 32058 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina cerco. Offerte «Urgente» Piccolo. 31964 L

GIOVANI sposi cercano quartiere due camere, cucina eventualmente camerino. Offerte «Sposi» al Piccolo. 43652 L

LOCALI tettoia, acqua, elettricità, cerco uso industria. Offerte «Tettoia» Piccolo. 31984 L

QUARTIERE posizione centrica, tutte comodità, cercasi subito. Offerte specificando numero stanze e prezzo sub «Subito» al Giornale 31970 L

QUARTIERI vuoti ammobigliati cercansi ovunque. Agenzia Stamba piazza Borsa 2. 32058 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ACETILENE apparato con fanali e tubatura vendesi via Cassa Risparmio 13, piano I, destra. 31834 M

ARMADI due, antichi, in legno mogano lucido, per ufficio, oppure biancheria, vendonsi. Rivolgersi via S. Francesco, 62. 32082 M

BICICLETTA di corsa vendesi via Sanità, 8, II, causa partenza. 43649 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43583 M

CESTA telata, adatta marittimi, con lucchetto e cassa con serratura vendonsi. Via Mazzini 19, IV. 32080 M

CUCINA laccata in bianco, camera pranzo semplice, 1 letto nuovo lamiera con rete metallica, vendonsi entro giornata qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 32104 M

CUCINA nuova finemente laccata, completa, con armadio, lire 800, vendesi, occasione. Geppa 17 pt. 31936 M

CULLA bambini, in buono stato, vendesi. S. Ilic. Acquedotto 25, III. 32036 M

FONOGRAFO con 19 dischi e buona voce, vendesi occasione. via Lavoratori 204. 31976 M

INGEGNERI apparati eliografici moderno 1X2 semplice 1X08, accessori, vendonsi. Babuder, Corso 25. 32012 M

LOCOMOBILE trebbiatrice e pressa con accessori, vendonsi. Segheria di Villa Vicentina. 31630 M

MACCHINA da scrivere «Remington e Hammond» da vendere. Indirizzo al Piccolo. 32020 M

PIANINO ottima voce, quasi nuovo, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 32078 M

PIANINO viennese (noce), piastra metallica, corde incrociate, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 32038 M

PIANO mignon nero, corde incrociate vendesi. Via Milano 22, I. 31964 M

PIANOFORTE marca viennese vendesi. Visitare dalle 19-21, via Anastasio 16, p. 11. 32086 M

PANORAMA di Trieste antico, incorniciato (due metri) vendesi. Indirizzo al Piccolo. 31992 M

PIANOFOTE marca viennese vendesi, causa partenza Acquedotto 58, III 32048 M

SACCHI a pelo nuovi, usati, vendonsi. Rivolgersi via Ponziana, 63. 31970 M

SALOTTO splendido, damascato, stile Liberty, come nuovo, vendesi. Via S. Spiridione 10, IV, 9-11. 32052 M

STANZA da letto vendesi occasione, buon prezzo. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio 23. 32008 M

STANZE pranzo-letto, occasione, vendonsi prezzi miti, Commerciale 2, Negri. 31732 M

TAGLIO seta cruda finissima ricamata fiori, anteguerra, vendesi. Via dell'Istria 12, IV, porta 17. 32002 M

VESTITI diversi uomo, occasione. Vendonsi «en bloc» Coroneo 3, I, porta 5. 32034 M

VESTITI fatti L. 110, vendonsi. Zonta 5, III. 31708 M

VESTITO uomo, finissimi calzoni, sacchetti alpagas, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 31670 M

VESTITO etamin bianco, nuovo, modernissimo, vendesi prezzo irrisorio causa sbaglio misura. Rapicio n. 5, IV, piano, sinistra. 32014 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ALBUM di Trieste, colorati, possibilmente del Moro e l'Habnit, nonchè medaglie di soggetto triestino cercansi. Offerte al Piccolo sub «Trieste storica». 31994 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

CREDENZIERA e tavolo cucina, usati, laccati bianco, acquisterebberonsi prezzo occasione. Offerte sub «Arredamento» Piccolo. 436 N

FIASCHI Chianti occasionalmente acquistansi. Navarra, Geppa 5, telef. 1199 31956 N

MACCHINA scrivere buona a nolo, cercasi per un mese; non per scuola. Offerte «Pratica» Piccolo. 31910 N

LAMBICCO usato tenuta 3-6 ettolitri, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31832 N

MOBILI cucina usati, laccati bianco, acquisterebberonsi se prezzo vera occasione. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 432 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 31312 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Ricotti, Caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 31778 N

PIANOFORTE o pianino per studio acquisterei. Offerte «Prezzo» Piccolo. 32110 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

AMIDO 300 quintali vendo con permesso esportazione. Offerte «Amido» Piccolo. 31962 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 362 O

BORSETTE argento, 800 garantito, 1.10 grammo, medesimo prezzo rate. Chiarelli, Tintore 2 32098 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CEMENTO, partite rilevanti acquistansi. Scrivere Edilmoderna S. Eufemia 12, Verona. 43622 O

FALEGNAMI! Lavorazione del legname a macchina si eseguisce prontamente, però non lavori inferiori ad un'ora. Via dell'Istituto 11, Frandolich. 32046 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Lucia 4459, Venezia. 10364 O

PER ritiro commercio vendonsi ottanta pezze stoffa uomo, pettinato, pura lana, a metà prezzo. Ottimo affare per esportatore. Hotel Metropole n. 32. 32032 O

SCIROPPI: Framboise (lampone), Aranciata, Ribes, Granatina, Orzata, Menta, Limone, Cedro, Tamarindo (in bottiglie netto un chilo) lire 10, Framboise, Aranciata (a spina) 10 litro, oppure 8 chilo. Deposito Iurcev. Acquedotto 9. 10510 O

SCRIVANIE e cartelliere americane vendo occasione Puntofranco. Offerte «Americane» Piccolo. 31980 O

SEDIE curvate un vagone, tipo Mundus, vendonsi a prezzo molto conveniente. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio 23. 32004 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce ecc. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione.

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, paterecci, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

DITTA importatrice vini esclusivamente lavoro ingrosso affiderebbe incarico visita clientela a persona seria capace pratica ramo. Condizioni convenirsi. Offerte dettagliate sub «Import» presso il Piccolo. 43651 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI tre A, ottimo stato, magnete Bosch, cedesi 55 mila. Rivolgersi Tessarolo, Gran Garage Centrale S. Giovanni 7. 50000 Q

CAMION Fiat 18 BL, vendo prezzo conveniente. Marrich, via Boschetto 32. 31972 Q

CAMION portata 50 quintali noleggiansi per trasporto merci. Telefono 2406. 31964 Q

CAMION 1 Daimler 28 HP; 1 Auto Alba 35 HP, vendonsi con pezzi di ricambio. Indirizzo al Piccolo. 31968 Q

MOTO Reading Standar, due cilindri. Tramballadeur, come nuova vendo. Via Alessandro Volta 10. 3228 Q

MOTOSCAFO tipo Svan, senza motore, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43648 Q

NAZZARO HP. 25, torpedo lusso, vendo causa partenza. Via Alessandro Volta 10, telef. 5-91. 32026 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

DROHERIA avviatissima da vendere. Indirizzo Piccolo. 32088 R

GRIGNANO, vicino bagni, subaffittasi causa partenza Restaurant inventario entro giornata. Rivolgersi Carducci 39, porta 11. 32022 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE vecchio, adiacente giardino pubblico, rendita netta 4000, vendesi valore fondo (tese 129) lire 90,000. Intermediari esclusi. Offerte sub «Stabile» Piccolo. 31806 S

VILLA signorile con grande giardino, Scorcola, si vende per L. 225,000. Offerte al Piccolo sub «Splendido». 32096 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

A. Chi abbisogna stanze, appartamenti magazzini, ville, case, rivolgasi Stamba piazza Borsa 2. 32058 U

BONAVENTURA: Tutto bene. Saluti. 32074 U

CATTOLICA. Riccione viaggio automobile: sono alcuni posti disponibili. Prezzo ridotto. Indirizzo al Piccolo. 32006 U

DISTINTA signora ved. in età, ben portante, farebbe conoscenza signore cinquantaquatrenne scopo matrimonio. Condizione: distinta società. Scrivere chiare spiegazioni sub «Compagnia» al Piccolo. 32094 U

DISTINTA signorina benestante sposerebbe signore religione israelita. Offerte «Mafalda» Piccolo. 31978 U

IMPIEGATO quarantanovenne, ottima posizione, contrarrebbe matrimonio con povera vedova senza figli o ragazza. Offerte «Cesare» Piccolo 43653 U

INFORMAZIONI in genere, indagini, inchieste. Trieste-Regno. «Piti» Corso Emanuele 17. 32056 U

NON potrò mai rassegnarmi. 31990 U

SANTA Lucia circondario di cura Portorose, affittansi singole stanze, oppure quartieri. Per informazioni rivolgersi via Petronio 8, Cavazzan. 32106 U

SFINGE. Ricevuto n. 3. Grazie vivissime. Attendo ancora, sempre... Cordialissimi. 32000 U



DI JAUME 46

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Che sbadato!

Allora Major, che s'era subito rialzato, si era accostato col cappello in mano verso colui, che pure non aveva urtato, e gli rivolgeva, mettendo nel suo accento marsigliese il massimo calore umilissime scuse.

Il sassone ascoltò, silenzioso e rigido, poi volse le spalle a Major, che si diede a raccogliere le cose sue.

Antonio non aveva perduto nulla di quella scenetta e se la spiegava come uno strattagemma di Major poichè non poteva dubitare dell'astuzia, del sangue freddo e del coraggio dell'ispettore, e gli sembrò che Dupuis al par di lui avesse tenuto dietro alle peripezie di quell'insignificante episodio; il negoziante di pelliccie, però avendo visto con quale umiltà inattesa il marsigliese aveva fatto le sue scuse per una sbadataggine che non aveva commesso, scoppiò in una risata.

Frattanto l'ispettore s'era giusto avvicinato a Dupuis e gli diceva timidamente:

— Mio caro compatriotta, oserei rivolgervi una preghiera.

— Dite, dite pure.

— Vorrei dirvela particolarmente, se permettete.

E, ciò dicendo, Major tirava Dupuis in disparte e soggiungeva:

— Ecco, sarò franco... Ho avuto qualche noja a Marsiglia e sono obbligato oramai a fermarmi a vivere in America, dove non conosco nulla, nè alcuno... Mi capite?

— A meraviglia.

— Ebbene; io non sono un cattivo soggetto, quantunque le apparenze mi siano contro... Ho un po' troppo amato la baldoria ed il giuoco, ma agli Stati Uniti ho fatto proponimento d'esser saggio. Ho danaro ed energia, ma in questo paese... Voi, che lo conoscete bene, non potreste darmi un aiuto?

Esprimendo la sua supplichevole domanda Major aveva veramente l'aria desolata di quegli emigranti disorientati, i quali non si sentono capaci di trarsi d'impaccio da sè e divengono sul duro territorio americano miseri naufraghi sballottati da tutte le tempeste.

— Signore, — rispose con freddezza Dupuis — intanto vi posso dare un consiglio.

— E quale? quale, signore?

— Che agli Stati Uniti si ha per divisa: «Ognuno per sè». Non si ha campo di interessarsi per gli altri.

Major parve accasciato.

— Senza dubbio — balbettò — la vita è dura.... Ma ve ne scongiuro, signore, non lasciatemi solo.... Sono pronto a tutto, sì, a tutto, per servirvi... a tutto....

Egli non aveva più ripetuto il «caro compatriotta» ed aveva fatto mostra di non essersi accorto del leggiero movimento fatto dal negoziante di pelliccie al momento, in cui sembrava offrirsi a qualunque si fosse bisogna... onesta o no...

Dupuis fece la commedia del burbero benefico, che si lascia commuovere.

— Insomma — disse ruvidamente — come vi chiamate?

— Non lo sapete già?... Mi chiamo Juste Policarpio.

— Sì, qui, sul piroscafo... Ma in Francia qual era il vostro vero nome?

Major abbassò gli occhi e con un leggiero tremito nella voce rispose:

— Signore, se appartenente alla polizia, è inutile che me lo nascondiate...

Queste parole furono pronunciate con una mimica così eloquente che Dupuis cadde nella rete e le sue ultime esitanze sparirono quasi interamente.

— Oh! no — egli gridò, ridendo. — Ma non sono stupido e desidero di sapere con chi parlo.

Major finse di fare un grande sforzo per parlare.

— Ebbene — disse finalmente — voi parlate con Claudio Masson, cassiere della ditta di Marsiglia Tourtet-Fromageot... Vi basta signore?...

Cinque o sei giorni prima del furto commesso nel palazzo del signor De Gévriel, i giornali francesi avevano tutti riferita la fuga di un certo Claudio Masson, cassiere d'una importante casa di Marsiglia, il quale era, infatti, scomparso, lasciando un considerevole vuoto di cassa, che si diceva ammontasse a trecentomila franchi.

Nel 1894 la stampa quotidiana aveva, è vero, un servizio d'informazioni mirabilmente fatto, ma gli articoli pubblicati non venivano ancora illustrati dalla fotografia; intorno a Claudio Masson non si leggeva, sui giornali che un'indicazione vaga dei connotati; il suo ritratto non figurava sulle colonne dei periodici, come oggi succede e, se Dupuis avesse letto quanto s'era pubblicato sul cassiere infedele, i lineamenti di questi gli sarebbero rimasti egualmente ignoti.

Nulla poteva fargli sospettare della sincerità del marsigliese; la frottola di Major era fondata sovra un fatto reale e noto e non c'era nessuna inverosimiglianza che fosse proprio il vero Claudio Masson quegli, che si trovava dinanzi agli occhi di Dupuis.

Il negoziante di pellicerie trovò una specie di divertimento nell'avventura ed anzi, considerando l'ispettore con una certa simpatia, gli disse benevolmente:

— Ascoltate: a dirla fra noi, non è facile trovarvi un'occupazione. Ma, se volete promettermi di non commettere qualche nuova bestialità, se mi promettete di dar prova di buona volontà, ebbene, potrò forse tentare di fare qualche cosa per voi.

— Ah! signore, se sapeste... Ho molto riflettuto durante la traversata, ve l'assicuro...

— Veramente non appariva troppo, quando bevevate lo champagne del signor Lamb... E dove fate conto d'andar ad alloggiare?

— Dove vorrete... Nello stesso vostro albergo — rispose audacemente il cassiere fuggiasco.

— Perbacco! Voi andate per le spiccie! — esclamò Dupuis. — Ma io vado in un albergo che costa.

— Denaro ne ho.

— Bravo... Voi riuscirete. Bisogna seminare per raccogliere... Ebbene, sia... Venite con me all'albergo Badin... Domani vedremo che cosa si possa fare per voi.

E, raggiungendo Antonio, di cui la curiosità era altrettanto grande quant'era impossibile sfogarsi con qualcuno, il negoziante di pelliccerie gli disse trascuratamente:

— Credo di fare una buon'azione... e fors'anche un buon affare... Avete la vocazione pel mestiere di pescatore d'anime?

— Le anime non si quotano alla Borsa di New-York.

E, rispondendo così, Antonio diceva dentro di sè:

«Major diventerebbe forse matto come Vauvert?... Il ladro di mio padre gli passa sotto il naso ed egli si diverte a chiacchierare con un mercante della rue de Rivoli! E' inesplicabile».

Frattanto il piroscafo aveva accostato; i passeggeri toccavano la terra degli Stati Uniti, mentre Antonio De Gévriel, già dimentico di Regina Lamb, mandava traverso lo spazio un supremo saluto ai suoi genitori, a sua sorella, a Raimonda e s'indugiava a contemplare il grande bastimento che l trasportato sulla terra delle avve quell' «Ems» che, votato al più trag stino, doveva naufragare un giorno ne de dell'implacabile Atlantico.

VIII.

All'Hotel Badin

Antonio De Gévriel e Dupuis cammi fianco a fianco, seguiti da Major, oram to umile e timido, come si conveniva cassiere in fuga, sperduto in una gnota.

Costui li seguiva come un cane s che sta alle calcagna del padrone; va tutti i suoi movimenti su quelli di D il quale si compiaceva di far vedere tonio a qual punto egli, negoziante fr era avvezzo al tumulto dell'enorme merica na.

Senza dubbio Major faceva la comm è pur anche certo che, se non aveva sitata New-York, il suo stupore era b prensibile; la folla di questa città n folla di Parigi ed Antonio lo constat po' mortificato, poichè non si sentiva posto; tuttavia s'ingegnava a tenere tura disinvolta, il gestire pronto e la flemma imperturbabile del vero «y e, se Dupuis l'avesse osservato, non potuto prenderlo una sola volta in fa rante il tragitto che conduce i viag dallo sbarcatoio alla stazione dei tra

La vista era colà spettacolosa; una umana affluiva e rifluiva fra un vo veicoli d'ogni specie, nel più gran di apparente che si potesse immagina una rappresentazione, in proporzion te, della lotta per la vita.

(Cont